

Assemblea Regionale Siciliana

CCCXX. SEDUTA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Pag.

* Congedi 4953

Disegni di legge (Annunzio di presentazione) 4953

Disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia »
(401) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 4955, 4956, 4957, 4958, 4959, 4960, 4961, 4962
4963, 4964, 4965, 4966, 4968, 4969, 4970, 4971
4972, 4973, 4974, 4975, 4976, 4978, 4979, 4980

AUSIELLO 4955, 4959

CRISTALDI, relatore di minoranza 4956, 4958, 4961

4970, 4975

LA LOGGIA, Assessore alle finanze 4956, 4957, 4961

STARABBA DI GIARDINELLI 4956, 4961, 4964

NAPOLI 4957, 4960, 4962, 4964, 4965, 4969, 4975

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle fo-

reste 4958, 4960, 4962, 4963, 4969, 4970, 4971, 4972,

4973, 4974, 4975, 4976, 4978, 4979, 4980

PAPA D'AMICO, Presidente della Commissione 4959, 4960

POTENZA 4959, 4963, 4968, 4971, 4977, 4979

FRANCHINA 4960, 4962, 4965, 4973, 4974, 4976, 4978, 4980

PANTALEONE 4962, 4963

PIANCO 4962, 4969, 4970, 4971, 4972, 4974, 4978, 4981

CASTROGIOVANNI 4964, 4974

CASTORINA, relatore di maggioranza 4966

NICASTRO 4968

MONASTERO 4971

MONTEMAGNO 4972

RESTIVO, Presidente della Regione 4976

(Votazioni nominali) 4979, 4981

(Risultato delle votazioni) 4979, 4981

Interpellanze (Annunzio) 4954

Interrogazioni:

(Annunzio) 4954

(Annunzio di risposte scritte) 4955

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni:

Risposta all'Assessore alla pubblica istruzione
alla interrogazione n. 650 dell'onorevole Di
Cara 4982

Risposta all'Assessore alla pubblica istruzione
alla interrogazione n. 1046 degli onorevoli Po-
tenza, Mare Gina, Mondello, Cuffaro, Omobono,
Taormina, D'Agata, Ausiello, Ramirez, Mon-
talbano 4982

La seduta è aperta alle ore 18,05.

GENTILE, segretario dà lettura del proces-
so verbale della seduta precedente, che è ap-
provato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo lo
onorevole Dante, per giorni 24 dal 5 ottobre
al 3 novembre 1950, e l'onorevole D'Agata
per il 12 ed il 13 ottobre.

Se non si fanno osservazioni, questi conge-
di si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di disegni di legge
di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati
presentati dal Governo i seguenti disegni di
legge, che sono stati inviati alle Commissioni
legislative competenti, di seguito indicate:

« Applicazione nel territorio della Regione
siciliana della legge 1° dicembre 1949, nume-
ro 869, concernente aumento del limite fissato
per la esenzione dai diritti e dalle tasse ri-
guardanti i giudizi e gli atti nelle controver-
sie individuali del lavoro » (502); « Applica-
zione nel territorio della Regione siciliana del-
la legge 24 dicembre 1949, numero 941, con-
cernente imposta generale sulla entrata rela-
tiva al grano, granoturco, riso, orzo, segala
ed oli vegetali » (503); « Applicazione nel ter-
ritorio della Regione siciliana delle agevola-

zioni tributarie di cui all'articolo 7 della legge 29 luglio 1949, numero 531, concernente miglioramento del sussidio dello Stato per la ricostruzione dei fabbricati distrutti o danneggiati dai terremoti fra il 1908 e il 1936 incluso » (504): alla Commissione per la finanza ed il patrimonio (2^a).

« Disposizioni sui contratti agrari di mezzadria, colonia parziaria ed affitto » (499): alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione (3^a).

« Divieto d'imbarco di carburante di calcio sui natanti » (500); « Applicazione nel territorio della Regione siciliana della legge 15 dicembre 1949, numero 1137, concernente l'aumento dei limiti fissati dall'articolo 9 della legge 19 aprile 1940, numero 496, per le cauzioni degli agenti marittimi raccomandatari » (501): alla Commissione per l'industria ed il commercio (4^a).

« Istituzione dell'albo regionale degli appaltatori di opere pubbliche » (505): alla Commissione per i lavori pubblici (5^a).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere — premesso che il senatore Rizzo G.B. del Collegio di Siracusa ha svolto al Senato, nella seduta del giorno 30 settembre u. s., una interrogazione avente per oggetto provvedimenti per alleviare le disastrose conseguenze del maltempo subite nel giugno 1949 dalla provincia di Siracusa, dando così occasione al Sottosegretario all'agricoltura di rispondere, affermando che il Ministro delle finanze presenterà un disegno di legge per agevolazioni fiscali a favore dei contribuenti colpiti da infortuni atmosferici — se non creda opportuno, nella sua qualità di componente il Consiglio dei Ministri negli affari che riguardano la Sicilia, di segnalare al Presidente del Consiglio la opportunità che i ministri e i sottosegretari responsabili tengano presenti le leggi costituzionali dello Stato e le oppongano agli interroganti quando questi dimostrino di non averne conoscenza. » (1141)

CASTROGIOVANNI.

« Al Presidente della Regione, per sapere se intenda intervenire nei riguardi dell'Amministrazione di Camastra (Agrigento), il cui Consiglio comunale non è in grado di offrire sufficienti garanzie dopo la dimissione in massa dei consiglieri di minoranza che hanno preferito rinunciare al mandato piuttosto che condividere la responsabilità di un'azione non intesa ai sani criteri democratici; ciò, messo in relazione ai frequenti scioglimenti di consigli comunali che hanno la colpa di essere costituiti in maggioranza da elementi di sinistra ed indipendenti. » (1142) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

BOSCO - GALLO LUIGI - CUFFARO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) i motivi per i quali sono stati dimessi il Presidente e la Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura della provincia di Catania, e se risponde al vero che consimili misure siano state adottate per altre camere di commercio della Sicilia ed in particolare per quella di Caltanissetta in cui si sarebbe mantenuto in carica il Presidente solo perchè ligio alla Democrazia cristiana;

2) se non ritenga — nel caso in cui i suddetti provvedimenti non siano giustificati da ragioni di carattere amministrativo e morale — opportuno ristabilire la normalità nella direzione delle camere di commercio colpite, evitando così che, con il comodo pretesto dell'avvicendamento delle cariche, il partito politico dominante si attribuisca tutti i posti-chiave della vita pubblica con metodi sostanzialmente, e talora formalmente, illegali. » (1143). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LO PRESTI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GENTILE, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere i necessari interventi a favore dei dipendenti

dell'Amministrazione comunale di Trapani costretti allo sciopero perchè privati da oltre quattro mesi del compenso al loro lavoro.

Dovrebbe il Governo regionale provvedere a che non si verificchino situazioni di estremo disagio di tanti lavoratori che non solo a Trapani ma quà e là nel territorio della Regione non vedono assicurata dagli enti locali la continuità della retribuzione. » (319) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

ADAMO IGNAZIO - TAORMINA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) se e come il Governo intende intervenire, con la sollecitudine e la consistenza necessaria, per risolvere la grave vertenza economica tra il Comune di Trapani e gli impiegati comunali, i quali da oltre quattro mesi non percepiscono stipendio alcuno, e da sedici giorni sono in sciopero, dopo aver dato lunghissima prova di pazienza e di sopportazione, prestando fede alle varie promesse fatte loro a più riprese dalle autorità competenti;

2) se ritiene, per caso, che tale gravissima inadempienza contrattuale sia sopportabile, o non sia piuttosto ulteriore riprova della grave ingiustizia sociale e del disordine tributario e finanziario che attualmente domina in Italia, il che — nel caso concreto — si risolve in una insopportabile sofferenza per le migliaia di persone che costituiscono le famiglie degli impiegati comunali. » (320)

COSTA.

PRESIDENTE. Le interpellanze testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte ad interrogazioni degli onorevoli Di Cara e Potenza, e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia » (401).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge:

« Riforma agraria in Sicilia ». Ricordo che la discussione generale ha avuto termine nella seduta pomeridiana del 6 ottobre con l'approvazione del passaggio all'esame degli articoli nel testo elaborato dalla Commissione.

Cominciamo dal titolo del disegno di legge, al quale l'onorevole Cristaldi ha proposto il seguente emendamento:

sostituire al titolo il seguente: « Norme per la bonifica e per la espropriazione e la trasformazione e l'assegnazione di terreni ai contadini ».

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Io penso che, prima di approvare il titolo del disegno di legge, si debba conoscere tutto il suo contenuto. Ora, poichè siamo in presenza di un testo al quale sono stati proposti numerosi emendamenti radicali, dal cui accoglimento o meno dipenderà il contenuto sostanziale della legge, io penso che non si possa discutere sul titolo prima che sia conclusa la discussione sugli articoli.

Per ciò che riguarda in particolare il mio Gruppo, debbo dire che esso ha votato a favore del passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge nel presupposto, che ritiene fondato, che attraverso emendamenti sostanziali esso possa raggiungere tanto il fine economico quanto il fine sociale di una riforma agraria o fondiaria, e quindi possa a giusto titolo chiamarsi « Riforma agraria ». Ma oggi, quando tutto questo lavoro sta ancora davanti a noi e siamo teoricamente in uno stato di incertezza su quello che sarà lo effettivo contenuto della legge, nessuno di noi — penso — può dire che si tratta di riforma agraria. Il mio Gruppo in particolare non potrebbe approvare un titolo che poi in definitiva non dovesse corrispondere al contenuto della legge, che sorgerà dalla discussione e dalla approvazione dei singoli articoli.

Concludo proponendo che si sospenda la discussione sul titolo della legge, in modo che lo si possa stabilire dopo l'approvazione degli articoli, quando tutta la legge stessa sarà definita nella sua sostanza.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di discussione generale ho illustrato all'Assemblea come, a mio avviso, la riforma agraria, per i principi sanciti dalla Costituzione, per noi inderogabili, debba assolvere i diversi compiti e non soltanto quelli della bonifica e della riforma fondiaria. Perchè si possano raggiungere i fini previsti dall'articolo 44 della Costituzione, cioè il razionale sfruttamento del suolo e lo stabilirsi di più equi rapporti sociali, oltre, alla riforma fondiaria, sono necessari la riforma dei patti agrari, le norme per le zone montane, le altre per la costituzione delle unità produttive e i provvedimenti per la piccola e media proprietà. Pertanto, in ottemperanza alla Costituzione la riforma agraria deve essere considerata come un insieme di mezzi rivolti al raggiungimento dei fini fissati dalla Costituzione stessa, e costituenti un tutto organico e inscindibile.

Una legge, quindi, la quale si occupi soltanto della bonifica e, sì e no, della riforma fondiaria, non può dirsi una riforma agraria, perchè manca di tutte le altre parti che secondo la Costituzione dovrebbero essere comprese.

PRESIDENTE. La prego di limitarsi a parlare sulla proposta Ausiello, non sul merito del suo emendamento.

NAPOLI. C'è una proposta di sospensiva.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Mi riservo, allora, di illustrare il mio emendamento. Quanto alla sospensiva, non avrei difficoltà ad aderire alla proposta, per far sì che il titolo sorga dalla sostanza della legge quale sarà elaborata, attraverso la discussione degli articoli e degli emendamenti.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Nella seduta precedente abbiamo chiuso la discussione generale ed abbiamo approvato il passaggio all'esame degli articoli; dunque noi dovremo discutere sugli articoli e non sul titolo del disegno di legge, che ne enuncia il contenuto, in quanto lo abbiamo naturalmente accettato nel momento stesso in cui siamo passati all'esame degli articoli.

Io, quindi, faccio un'eccezione di carattere

regolamentare: la discussione sul titolo della legge è preclusa da una precedente deliberazione dell'Assemblea.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Faccio osservare che ho presentato l'emendamento, al momento della votazione per il passaggio all'esame degli articoli.

FRANCHINA. La sede adatta è proprio la discussione degli articoli.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare a nome della maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. La maggioranza della Commissione è contraria alla sospensiva e vorrebbe ricordare all'Assemblea che l'impegno politico del Governo e dell'Assemblea stessa, che si è riunita in sessione straordinaria e così a lungo, è stato determinato unicamente dalla necessità di discutere la riforma agraria, e non una legge di contingenza o di stralcio, per la quale poteva non esservi l'urgenza che c'è per la riforma agraria.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva.

(Non è approvata)

Allora passiamo alla discussione dell'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi, per illustrarlo.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, desidererei sapere anzitutto se il Governo insiste nel sostenere la preclusione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Certamente.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Se il Governo insiste nella sua tesi, prima bisogna vedere se questa preclusione sussista o non sussista.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. E' quello che dicevo all'onorevole Presidente.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Penso che questa preclusione non possa sussistere.

FRANCHINA. Allora la modifica di un titolo deve essere proposta in sede di discussione generale?

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. La preclusione non esiste, dicevo, per due motivi. Prima di tutto...

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Allora abbiamo fatto la discussione generale senza sapere su che argomento si discutesse. Non ci resterebbe che affermare: « Non abbiamo discusso di riforma agraria ».

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. La discussione generale ha avuto molteplici aspetti; io ho detto, per esempio, che il disegno di legge non è un progetto di riforma agraria. Comunque, alla fine della discussione generale si vota su una questione di carattere generale, ma non si può stabilire nulla su questioni particolari.

Può darsi che io non conosca esattamente il regolamento, ma ritengo che in qualsiasi momento si può votare un articolo e poi coordinarlo con gli altri. Siccome, a mio avviso, non abbiamo completato la votazione della legge, noi potremo (ecco la ragione della sospensiva) dopo avere discusso e votato gli articoli, approvare in sede di coordinamento il titolo della legge che sia rispondente alla materia trattata nei singoli articoli.

L'Assemblea non può essere privata di questo diritto. Dunque quello che stiamo proponendo ora *ab initio* può essere proposto sotto altra forma, purchè ciò non sia precluso da un voto dell'Assemblea, anche dopo che saranno stati approvati tutti gli articoli.

Io ritengo che la Presidenza non abbia accolto la preclusione sostenuta dall'onorevole La Loggia, che è preliminare al merito dello emendamento. Continuerò, pertanto, ad illustrare l'emendamento solo se il Presidente riterrà che la preclusione non sussiste.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Io insisto nella preclusione.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Su questa questione della preclusione io vorrei osservare — faccio ora questa eccezione, ma essa può valere per tutto l'andamento della discussione — che noi dobbiamo applicare il regolamento e non votare di volta in volta.

PRESIDENTE. Altrimenti il regolamento sarebbe inutile.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Siccome sono convinto che secondo il regolamento in ogni momento, prima che sia stata approvata definitivamente la legge, l'Assemblea

ha il diritto di approvare qualsiasi articolo e di coordinarlo con gli altri, io ritengo che non sussista la preclusione e che essa non possa essere messa ai voti per le ragioni che ho testè esposto.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Il regolamento dice che non si può ritornare sulle questioni precedentemente definite con una votazione.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, a mio avviso la decisione sulla esistenza della preclusione spetta soltanto alla Presidenza, e non all'Assemblea. Ricordo di avere assistito a una seduta della Costituente, in cui il Presidente, l'oggi senatore Conti, ha risolto da sè un quesito relativo alla preclusione. Vostra Signoria ha risolto il problema, implicitamente, in senso negativo, tanto è vero che ci ha invitato a votare sulla sospensiva.

Ora, entrando nel merito dell'emendamento Cristaldi, mi domando se, dopo avere approvato l'ordine del giorno con cui si chiede al Governo la presentazione di tutte le altre leggi necessarie per la riforma e dopo avere predicato alla Sicilia da ben quattro mesi che lavoriamo per la riforma agraria, è opportuno, corretto e corrispondente all'etica delle cose che noi chiamiamo questa legge con un nome che può anche essere più appropriato, ma che, comunque, non è rispondente alla nostra intenzione, in quanto noi vogliamo pervenire alla riforma agraria, sia pure integrando la legge che attualmente discutiamo con le altre che abbiamo richiesto l'altra sera.

Pertanto, prego il Signor Presidente di invitare gli onorevoli colleghi a discutere il merito dell'emendamento ed a non parlare più della preclusione; e nel merito i colleghi dovrebbero persuadersi che non è opportuno nè esteticamente nè sostanzialmente modificare il titolo, tanto più che, per quanto riguarda la sostanza, abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avevo invitato l'Assemblea a discutere sul merito.

NAPOLI. Quando l'Assemblea non obbedisce Ella la deve richiamare all'obbedienza.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Se non si pone più il problema della preclusione

io posso continuare a parlare sul merito?

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Allora la mia richiesta è respinta?

PRESIDENTE. Certamente.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Io potrei rilevare, però, che la domanda di sospensiva è stata presentata da un solo deputato. In questo modo il regolamento non mi pare sia rispettato.

PRESIDENTE. Bisogna distinguere tra sospensiva della discussione di un disegno di legge e sospensiva della discussione di un emendamento.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Questa distinzione nel regolamento non è prevista.

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, la prego di volere esporre la sua opinione sul merito in poche parole, poichè l'Assemblea ha fretta di condurre a termine il suo lavoro nell'interesse della Sicilia.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Proprio perchè abbiamo fretta nell'interesse della Sicilia, sono convinto che noi dobbiamo fare una legge che risponda agli interessi del popolo siciliano e al prestigio della Assemblea; e l'Assemblea, a mio avviso, nuocerebbe al proprio prestigio il giorno in cui volesse insistere, per motivi di vanità politica e legislativa, a chiamare una legge con un nome diverso da quello che le si addice.

Stavo proprio dimostrando che la riforma si compone di diversi provvedimenti, tutti connessi tra loro, inscindibili e costituenti una unità organica, unità prevista dall'articolo 44 della legislazione. In sede di discussione generale ho dimostrato che è assolutamente inutile parlare di riforma fondiaria per la creazione di piccole proprietà, ove non si approvino anche i provvedimenti per l'incremento della piccola proprietà e la costituzione delle unità produttive; che è impossibile parlare di trasformazione e di bonifica, ove contemporaneamente non si provveda alle norme riguardanti le zone montane e la trasformazione del latifondo, norme che la nostra Costituzione, a cui noi non possiamo derogare, prevede in forma specifica e tassativa. Quindi la riforma, non soltanto dal punto di vista formale ma anche da quello sostanziale, è costituita da una serie di provvedimenti che

mancano nel nostro disegno di legge. Possiamo noi — ho rilevato in sede di discussione generale — dire che un pulcino è un elefante o che un nano è un grande uomo? Non possiamo dirlo, è chiaro, per il nostro stesso prestigio. Ecco perchè ero favorevole alla sospensiva. Infatti, ove durante la discussione degli articoli si ponessero degli elementi per una valutazione diversa, approvati gli articoli noi potremmo dare un altro titolo alla legge.

Allo stato, per quanto riguarda il progetto di legge della Commissione, considerando anche gli emendamenti presentati, esso non costituisce una riforma agraria, ma solo una parte della riforma; sarà riforma agraria quando noi avremo approvato tutti gli altri provvedimenti necessari. E ciò è stato riconosciuto dalla Assemblea con la votazione di quell'ordine del giorno con cui si è impegnato il Governo a presentare una serie di disegni di legge per attuare la riforma agraria.

Saremmo, oggi, in contraddizione con quel voto se chiamassimo questo progetto riforma agraria.

Per ragioni di prestigio, di serietà e di sistematica legislativa, io ritengo, signor Presidente, che il disegno di legge in esame, insieme agli altri provvedimenti che il Governo si è impegnato di presentare, potrà anche costituire un testo unico che si chiamerà riforma agraria, ma allo stato una parziale riforma fondiaria ed una serie di norme sulla bonifica non possono costituire la riforma agraria.

Giacchè la sospensiva non è stata approvata, insisto sul mio emendamento, sicuro che l'Assemblea, anche in relazione alla votazione dell'ordine del giorno, non vorrà dare alla legge un titolo che non risponde alla materia che noi stiamo per discutere.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Non avrei mai supposto che iniziasse questa importantissima discussione senza fare atto di fede in noi stessi....

MARE GINA. Troppa fede!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Facciamo un insulto a noi stessi dubitando della validità dello strumento legislativo, che noi stiamo apprestando per conseguire in Sicilia la riforma agraria. E' que-

sta la ragione, unita a tutte le altre già espresse, per cui insisto nel titolo proposto. Queste ragioni emergono chiaramente dalla lettura dell'ordine del giorno, approvato alla unanimità nella seduta di venerdì scorso, dove si dice che il Governo si impegna a proporre nel più breve tempo possibile i provvedimenti legislativi che si appalesano necessari per la più efficiente realizzazione della riforma agraria. Risulta chiarissimamente dall'ordine del giorno e dalle dichiarazioni del Governo, che basterebbe il solo titolo primo, ad imprimere carattere vero di riforma al disegno di legge che abbiamo proposto.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Modifichi l'articolo 44 della Costituzione ed avrà ragione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo parere.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. La maggioranza della Commissione insiste nel titolo proposto.

AUSIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Ricordo che sono stato l'unico a votare contro l'ordine del giorno.

AUSIELLO. Avevo proposto quella soluzione che a mio avviso era la più logica e la più razionale, cioè di non anticipare la discussione del titolo, prima che fosse noto il contenuto della legge. La proposta non è stata accolta.

Pertanto dichiaro, anche a nome del Gruppo parlamentare del Blocco del popolo, che ha condiviso la mia proposta, che ci asterremo dal votare il titolo della legge, riservandoci di tornare sull'argomento in sede di coordinamento, dopo che saranno stati approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dell'onorevole Cristaldi.

(Non è approvato)

Implicitamente rimane approvato il titolo del disegno di legge elaborato dalla Commissione, identico a quello proposto dal Governo.

NICASTRO - BONFIGLIO. No, bisogna votare il titolo.

POTENZA. Noi votiamo contro questo titolo, perchè non risponde al contenuto del disegno di legge.

STARRABBA DI GIARDINELLI. La votazione è già stata fatta.

MARE GINA - FRANCHINA. Si è votato sull'emendamento Cristaldi.

PRESIDENTE. Metto ai voti il titolo del disegno di legge: « Riforma agraria in Sicilia ».

(E' approvato)

Do lettura dei singoli articoli:

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Art. 1.

Principi della riforma

« Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo, di stabilire equi rapporti sociali e di incrementare la formazione della piccola proprietà coltivatrice, la proprietà terriera compresa nel territorio della Regione siciliana è sottoposta agli obblighi ed ai limiti stabiliti dalla presente legge. »

A questo articolo sono stati proposti i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Alessi:

sopprimere le parole: « Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo, di stabilire equi rapporti sociali e di incrementare la formazione della piccola proprietà coltivatrice ».

— dagli onorevoli Franchina, Nicastro, Pantaleone, Di Cara, Potenza, Ausiello e Bonfiglio.

sostituire all'art. 1 il seguente:

Art. 1.

« Al fine di promuovere il progresso economico e sociale dell'agricoltura con l'attuazione di una più equa distribuzione della terra mediante la estensione della proprietà coltivatrice diretta, e di un più razionale sfruttamento del suolo, la proprietà terriera compresa nel territorio della Regione siciliana è sottoposta ai limiti e agli obblighi di cui alla presente legge. »

— dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni, Caltabiano, Guarnaccia, Ferrara, Adamo Domenico e Cosentino:

sostituire all'art. 1 il seguente:

Art. 1.

« La proprietà terriera compresa nel territorio della Regione siciliana è sottoposta agli obblighi ed ai limiti stabiliti dalla presente legge ».

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, signori deputati, in coerenza con le disposizioni della Costituzione, nell'articolo 1 dovrebbero annunciarsi gli scopi che la legge intende raggiungere; a me pare che tali scopi siano esattamente contenuti nell'articolo sostitutivo che ho proposto assieme ad altri miei colleghi di Gruppo. Conseguentemente, non posso essere d'accordo sugli altri due emendamenti, proposti l'uno dall'onorevole Alessi e l'altro dagli onorevoli Napoli ed altri, che sopprimono la prima parte dell'articolo, quella, cioè, nella quale sono precisati gli scopi che la legge intende raggiungere; non sono d'accordo appunto perchè ritengo che non bisogna sopprimere una parte tanto importante.

Ritengo, altresì, che proprio l'articolo sostitutivo da noi proposto possa avere il carattere di una enunciazione di principio sulla riforma agraria in Sicilia, mentre i corrispondenti articoli del progetto di iniziativa governativa e del testo elaborato dalla Commissione non soddisfano questa esigenza. Ambedue, infatti, non tengono conto della questione dell'estensione della proprietà, sulla quale dobbiamo evidentemente ritornare sotto qualsiasi profilo.

Il nostro articolo sostitutivo contiene tutto quello che nel testo della Commissione si riferisce ai rapporti economico-sociali; esso dovrebbe essere accolto perchè, mentre con gli emendamenti degli onorevoli Napoli ed altri e dell'onorevole Alessi si vuole eliminare completamente il preambolo, l'emendamento nostro si differenzia dal testo della Commissione solo in quanto enuncia, relativamente all'estensione della proprietà coltivatrice diretta, un concetto sul quale si dovrà ritornare e non pregiudica la definitiva formulazione che ad esso si darà nel titolo terzo.

NAPOLI. Chiedo di parlare per dar ragione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. L'emendamento presentato da me e dagli altri colleghi è identico a quello dell'onorevole Alessi e possiamo fare su ambedue una unica discussione.

A noi è sembrato che non fosse opportuno ripetere le parole della Costituzione, perchè esse esprimono una volontà di attuazione, mentre adesso siamo nella fase della effettiva realizzazione della riforma; non è, pertanto, necessario ripetere i fini e le ragioni che sono enunciati nella Costituzione dello Stato.

Per questi motivi siamo contrari al testo della Commissione e all'emendamento del collega Franchina, indipendentemente dalla loro formulazione che si riferisce ad un progresso sociale dell'agricoltura, al razionale sfruttamento del suolo ed alla estensione della proprietà coltivatrice diretta, proposizioni queste che presentano sotto diversi aspetti molti motivi di critica. Quello che ci può unire è solo la Costituzione dello Stato, poichè è nell'ambito di essa che noi facciamo la legge.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Siamo già fuori dell'ambito della Costituzione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Questo è un modo di vedere.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. E' un modo di leggere, se si vuole apprendere.

PANTALEONE. E' un modo di interpretare. (*Discussione nell'Aula*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste per esprimere il parere del Governo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il Governo è favorevole all'emendamento Alessi, che è identico a quello dell'onorevole Napoli ed altri, per la sua formulazione categorica, imperativa e incisiva.

FRANCHINA. Ella è un poco in contraddizione con se stesso. (*Commenit*)

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. La maggioranza della Commissione è d'accordo col Governo. A titolo personale io insisto nel testo della Commissione, ritenen-

do che si debbano riportare le stesse parole contenute nell'articolo 44 della Costituzione. Non c'è ragione di preferire una formulazione più breve, che potrebbe determinare domani una interpretazione diversa da quella che noi vogliamo.

MONASTERO. Ciò che ha valore è il contenuto e la sostanza di quello che noi voteremo.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Anche per il titolo dovrebbe valere il contenuto.

NAPOLI. Votiamo!

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Ho dichiarato che la Commissione a maggioranza è favorevole agli emendamenti Alessi e Napoli. Avevo anche il diritto di esporre motivi per cui io dissento dalla maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Allora si voterà prima l'emendamento Franchina sino alle parole: « e di un più razionale sfruttamento del suolo ».

NAPOLI. Bisogna prima votare l'emendamento accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Non è prescritto dal regolamento.

NAPOLI. Per dare un ordine alla votazione.

MARINO. Votiamo sul testo della Commissione.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. L'ordine della votazione è fissato all'articolo 106 del regolamento.

FRANCHINA. Ritornare su una decisione del Presidente in merito all'ordine di votazione mi pare che sia contro il regolamento. Il Presidente potrà sbagliare, ma ha già deciso.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Il Presidente non ha ancora messo ai voti nessun emendamento.

NAPOLI. Prima si deve votare l'emendamento soppressivo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Ho fatto un richiamo al regolamento.

FRANCHINA. Signor Presidente faccio presente che Ella ha già messo in votazione l'emendamento.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Prima si deve votare l'emendamento soppressivo e poi quelli modificativi.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. L'articolo 106 del regolamento così dice: « La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto, e procede cominciando dagli emendamenti soppressivi e venendo quindi a quelli modificativi ed aggiuntivi ». Mi pare che sia abbastanza chiaro.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare su questo richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Io mi permetto di osservare che non c'è alcun emendamento che sopprima tutto l'articolo; vi sono degli emendamenti modificativi ed un emendamento soppressivo di una parte dell'articolo. Ma anche quelli modificativi sono soppressivi di una parte, perchè altrimenti non sarebbero modificativi. Mi pare che questo sia chiaro. La precedenza a cui si riferisce il regolamento si ha soltanto nei casi in cui c'è un emendamento che sopprima totalmente l'articolo, e non che lo sopprima in parte. In questo caso, quindi, bisogna applicare la norma secondo cui si vota prima quello emendamento che è più lontano dal testo proposto.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Questa norma non c'è nel nostro regolamento.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. A me sembra opportuno che, solamente a giudizio del Presidente, si metta in discussione ogni singolo emendamento e che esso segua la sua sorte fino alla votazione. Il regolamento stabilisce che non bisogna fare una discussione generale su tutti gli emendamenti, ma che bisogna discuterli singolarmente, cominciando da quelli più lontani dal testo. Se non faremo così ci troveremo sempre in questa confusione.

POTENZA. Non si discutono sei o sette emendamenti contemporaneamente.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Votato il primo, si passa al secondo, e così via.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento sostitutivo dell'onorevole Franchina fino alle parole « e di un più razionale sfruttamento del suolo ».

(Non è approvato)

FRANCHINA. L'ultima parte coincide col testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Alessi, che coincide sostanzialmente con lo emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri e consiste nella soppressione della prima parte dell'articolo fino alle parole « piccola proprietà coltivatrice ».

(E' approvato)

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Insisto perchè nell'emendamento Napoli ed altri si sostituiscano alle parole: « agli obblighi e ai limiti » le altre: « ai limiti ed agli obblighi », secondo quanto proposto con l'emendamento Franchina ed altri.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. A me sembra che l'inversione dei due termini: « ai limiti e agli obblighi » proposta nella seconda parte del nostro emendamento debba essere accolta dall'Assemblea. Nonostante il parere contrario dell'Assessore, il quale ha dichiarato che la riforma consiste nel titolo I e nel titolo II del disegno di legge in esame, l'importanza fondamentale della riforma non consiste di certo dal punto di vista politico negli obblighi di trasformazione e di bonifica, ma nei limiti imposti alla proprietà; tali « limiti » costituiscono qualcosa di infinitamente più innovatore rispetto agli « obblighi », ed in quanto tali devono avere la preminenza rispetto a questi ultimi. Ora, siccome è naturale che nella enunciazione di determinati obblighi da imporre alla proprietà deve avere valore preminente quell'obbligo che ne assomma, come entità politica ed economica, la maggior parte, io ritengo che la sostituzione debba essere operata così come è previsto nel nostro emendamento, antepoendo il concetto del limite a quello dell'obbligo. Per il resto la formulazione del nostro emendamento è iden-

tica a quella dell'onorevole Alessi e dello emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri.

NAPOLI. Accetto la modifica.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo in proposito?

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Secondo me è la stessa cosa.

STARRRABBA DI GIARDINELLI. I titoli primo e secondo riguardano gli obblighi di trasformazione e bonifica. Si vuole forse che si spostino anche i titoli?

CASTORINA, *relatore di maggioranza*. Nel disegno di legge prima si parla di obblighi e poi di limiti.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il Governo ritiene che ci si debba mantenere fedeli al testo della Costituzione, che ci ha guidati nella compilazione del disegno di legge.

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Ecco la ragione per la quale ero contrario alla soppressione della prima parte dell'articolo 1.

FRANCHINA. Ritene che possa avere importanza questa sostituzione? (*Discussione in Aula*)

PRESIDENTE. La questione è la seguente: « limiti ed obblighi » ovvero « obblighi e limiti ». L'Assessore, poichè il testo che l'articolo riproduce è quello della Costituzione insiste nella dizione « agli obblighi ed ai limiti ». Il suo punto di vista, quindi, è che non si debba accettare l'emendamento Franchina ed altri.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Per restare fedeli al testo della Costituzione.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ma dove esiste questa Costituzione? Prima la avete mandata in vacanza...!

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non esiste per lei. (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

BIANCO. La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento, sia perchè l'articolo 44 della Costituzione parla prima di « obblighi » e poi di « limiti », sia

perchè il nostro disegno di legge al titolo primo parla di obblighi di buona condizione e soltanto al titolo terzo parla dei limiti della proprietà.

PRESIDENTE. Pongo quindi ai voti la seconda parte dell'emendamento Franchina ed altri limitatamente all'inversione delle parole: « agli obblighi e ai limiti » in quelle: « ai limiti e agli obblighi ».

(Non è approvata)

POTENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Prima di passare alla votazione dell'articolo debbo far rilevare che uno degli emendamenti, e precisamente quello dell'onorevole Alessi, è stato messo in discussione e votato in assenza dell'onorevole presentatore. Mi sembra che questo non sia conforme al regolamento perchè l'assenza del proponente fa decadere l'emendamento. Comunque, non si tratta soltanto di una questione di procedura; mi pare che il richiamo agli scopi della riforma agraria, che era fatto sia nel testo del Governo che in quello della Commissione, rispondesse molto di più alla importanza della legge, e desse il limite e l'orientamento a tutta la legge stessa. mentre, in astratto, il testo che abbiamo votato, con l'omissione di ogni richiamo agli scopi cui mira la presente legge, potrebbe dare adito, ad esempio, ad una conservazione, per l'eternità, del latifondo. Noi potremo, cioè, con questo primo articolo, mettere nel calderone qualsiasi cosa. Si è parlato dell'importanza, addirittura della solennità — come ha fatto qualcuno più o meno a proposito — di questa legge; ebbene, non credo sia conveniente che il primo articolo si presenti senza alcuna indicazione dei fini della legge. (Commenti)

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria e commercio*. In ogni caso era presente l'onorevole Napoli che ha presentato un emendamento identico a quello dell'onorevole Alessi.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la questione di procedura devo precisare che non è previsto nel regolamento l'obbligo della presenza del presentatore, perchè un emendamento venga votato.

Con l'approvazione dell'emendamento Alessi rimane da discutere la seconda parte

dell'articolo nel testo della Commissione. Lo emendamento Napoli ed altri vuole mantenere questa seconda parte. Il Governo l'accetta?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Lo accetta.

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantaleone vuol parlare per dichiarazione di voto?

PANTALEONE. Affatto. Poco fa abbiamo votato un nostro emendamento. Ora stiamo discutendo un altro emendamento. Quindi ho la parola sull'emendamento Napoli ed altri.

Insisto perchè l'emendamento in esame sia modificato nel senso che si dica « limiti ed obblighi » invece che « obblighi e limiti ».

STARRABBA DI GIARDINELLI. No, questo è superato.

PRESIDENTE. L'esame di questo emendamento è precluso dalla precedente votazione della seconda parte dell'emendamento Franchina ed altri.

PANTALEONE. C'è una differenza di forma. Mentre prima era in discussione il nostro emendamento, ora si sta esaminando l'emendamento Napoli, Castrogiovanni ed altri. Mi permetto di ricordare all'Assessore all'agricoltura il quale ha dichiarato che la formula: « obblighi e limiti » è sancita dalla Costituzione, che il testo della prima legge generale di riforma, in campo nazionale, reca la formula da noi consigliata.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ho parlato di Costituzione non di riforma agraria nazionale.

PRESIDENTE. Lasciamo stare. Facciamo la legge siciliana.

PANTALEONE. C'è una presa di posizione. Non è giusto che una proposta, giusta o ingiusta, debba essere respinta solo perchè è avanzata dalla sinistra. Io ritengo che quella che chiamate « legge siciliana » sia una legge contro la Sicilia.

PRESIDENTE. Non posso mettere ai voti la sua proposta, onorevole Pantaleone.

TAORMINA. Facciamo la riforma sociale, nè siciliana, nè piemontese, nè toscana, ma di tutti i lavoratori italiani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri per cui il testo dell'articolo rimane così formulato:

Art. 1.

« La proprietà terriera compresa nel territorio della Regione siciliana è sottoposta agli obblighi ed ai limiti dalla presente legge ».

(E' approvato)

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Intendo chiarire che col mio emendamento ho proposto anche la soppressione del sottotitolo dell'articolo. Basta considerare il testo dell'emendamento stesso. Il sottotitolo « Principi della riforma », previsto della Commissione, nell'emendamento, che sostituisce l'intero articolo 1, non c'è. Ritengo che non possa sorgere alcun equivoco; comunque ho voluto richiamare l'attenzione dell'Assemblea sull'argomento per maggiore chiarezza.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Infatti non abbiamo votato nessun sottotitolo.

POTENZA. E' una riforma cieca, questa! (*Commenti*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Tutti gli articoli hanno un sottotitolo.

NAPOLI. Questo non ce l'ha. Non ci sono più « i principi della riforma ».

STARRABBA DI GIARDINELLI. Modifichiamo il sottotitolo.

CASTORINA, *relatore di maggioranza*. Lo emendamento Alessi lasciava il sottotitolo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Mettiamo come sottotitolo: « Oggetto della riforma ».

STARRABBA DI GIARDINELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Signor Presidente, l'onorevole Napoli nel suo emendamento ha soppresso il sottotitolo.

Devo far rilevare che noi riscontriamo in tutti gli articoli un sottotitolo; è possibile che

soltanto l'articolo 1 non ne abbia? L'Assessore Milazzo aveva proposto: « Oggetto della riforma » in luogo dell'originario « Principi della riforma ».

NAPOLI. Per qual motivo non può sussistere un articolo senza titolo?

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. « Oggetto » non è la stessa cosa. E' un non senso. Oggetto della riforma è l'oggetto della legge che scaturisce dal contesto della legge stessa. Credo che abbia ragione Napoli; non mettiamo titolo.

MARINO. Mettiamo « Scopi della riforma ».

STARRABBA DI GIARDINELLI. « Principi della riforma ».

PRESIDENTE. Andiamo alla sostanza.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ma senza affermazioni contraddittorie. L'« oggetto » è la legge stessa.

CASTORINA, *relatore di maggioranza*. « Principi della riforma » sta bene.

E' più esatto. La maggioranza della Commissione è per questa dizione.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori colleghi, colgo l'occasione per avanzare una proposta che a me sembra necessaria; sopprimere tutti i sottotitoli. E ciò, anzitutto, perchè nelle leggi gli articoli non hanno sottotitolo.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Levando i sottotitoli che cosa resta? (*Commenti*)

CASTROGIOVANNI. Ti prego, Cristaldi, dopo che io avrò parlato verrai qui a dire che, levando i sottotitoli, della legge non resta niente.

Per quanto io sappia, in tutte le leggi, ad eccezione del codice civile, i singoli articoli non hanno intitolazione.

Vi è un altro motivo di ordine pratico, che consiglierebbe di seguire questo criterio. In sede di discussione vengono presentati degli emendamenti ai singoli articoli, per cui un sottotitolo potrebbe non essere più rispondente al contenuto dell'articolo emendato, così come è avvenuto per l'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Castrogiovanni, lei dovrà presentare volta per volta un emendamento che sarà sottoposto all'esame della Assemblea.

BIANCO. Il sottotitolo dell'articolo 1 è rimasto così come era nel testo della Commissione?

PRESIDENTE. Non è stato votato.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Bisogna votarlo.

BIANCO. Dobbiamo ancora votarlo. L'emendamento proposto dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni ed altri si riferisce al testo dell'articolo non al sottotitolo. E allora rimane da votare il sottotitolo proposto dalla Commissione.

MARINO. Allora rimane quello del testo della Commissione.

NAPOLI. Per la verità il mio testo è senza sottotitolo.

PRESIDENTE. Al sottotitolo « Principi della riforma » non è stato presentato alcun emendamento. Si deve, quindi, votare così com'è proposto dalla Commissione.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Un emendamento l'ho presentato io.

PRESIDENTE. Se gli emendamenti non sono presentati regolarmente io non li metto in discussione.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente penso che nessuno meglio di me sarebbe più qualificato ad ironizzare sull'esito della votazione precedente, con cui si è soppressa quella parte dell'articolo 1 che conteneva l'enunciazione dei principi della riforma. Io potrei vendicarmi, dicendo all'onorevole Napoli: non hai proposto la soppressione del sottotitolo.

NAPOLI. Nello stampato vi è il mio emendamento sostitutivo dell'intero articolo e non contiene alcun sottotitolo.

FRANCHINA. Finalmente hai torto, caro Napoli, perchè avresti dovuto proporre la soppressione del sottotitolo. Ma è indiscutibile che la sostanza dell'articolo, così come è stato approvato, comporta la soppressione del sottotitolo, perchè esso si riferiva alle

enunciazioni programmatiche, contenute nel progetto della Commissione, enunciazioni che noi, con il nostro emendamento, proponevamo di ampliare. Poichè, però, l'Assemblea ha determinato di sopprimere la parte programmatica dell'articolo, per stabilire soltanto che la proprietà terriera è sottoposta « agli obblighi stabiliti nella presente legge », non si può mai affermare che in questa norma siano racchiusi i « principi » della riforma agraria.

Le soppressioni, d'altronde, possono nascere per implicito, per cui è evidente che il sottotitolo dell'articolo 1 deve considerarsi soppresso.

Aderisco, inoltre, alla proposta dell'onorevole Castrogiovanni, al quale, però, dovrei rimproverare una certa incoerenza per aver votato contro la proposta, da noi avanzata inizialmente, di sospendere la votazione sul titolo della legge e su tutti i sottotitoli degli articoli, perchè pensiamo che qualsiasi titolo scaturisce dal contenuto della norma cui si riferisce. Castrogiovanni ha votato contro la nostra proposta, evidentemente per una questione di belletto, di forma, trattandosi del titolo fondamentale della legge; ora si accorge, in sede di intitolazione delle varie norme, che il concetto da noi espresso era perfettamente razionale. Come è pensabile, davanti al pullulare degli emendamenti, che si mantenga un titolo se poi la sostanza della norma può essere completamente modificata? Io propongo, a mia volta, nei termini regolamentari la soppressione per il titolo ed i sottotitoli.

L'Assemblea non farà un torto a se stessa; potrà chiamare questa legge « Riforma agraria » anche dopo la votazione di tutti gli articoli, pur se la legge che ne risulterà non ne avrà la sostanza, ma bisogna evitare ora ogni decisione, lasciando in sospeso tutti i titoli compreso il principale, in maniera che in definitiva in sede di coordinamento si dia una intitolazione conforme al contenuto della norma.

PRESIDENTE. Credo che in linea di massima, per quanto riguarda i sottotitoli, questa sia una proposta sennata.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, vogliamo fare una legge, o ad ogni parola vogliamo fare una questione, anche politica?

Se vogliamo fare una legge non dobbiamo dimenticare che ormai è finita la discussione generale e che dovremmo essere entrati nella sistematica della legge stessa. Il problema che si pone è, anzitutto, procedurale e consiste nell'accertare se, per potere passare all'esame dell'articolo 2, avremmo dovuto votare sul sottotitolo dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, o meno.

L'articolo 1 è stato votato nel testo proposto da noi — Napoli, Castrogiovanni ed altri —, senza il sottotitolo. Ecco dunque la questione: sapere se è corretto o no, in una legge, che ha diversi sottotitoli, che il primo articolo non lo abbia. Io sostengo che non c'è niente di strano: dove c'è un argomento da indicare è bene che il titolo ci sia per rendere più facile la consultazione della legge — e lo sappiamo noi che siamo abituati a maneggiare le leggi —; dove l'argomento non c'è è inutile che ci sia il titolo. Ora, questo articolo 1, altro non esprime che l'obiettivo della legge stessa e può quindi stare senza sottotitolo. Che da questo, però, si venga alla conseguenza di sopprimere tutti i sottotitoli, per ingenerare una nuova confusione, non mi pare conveniente. Chi ha lavorato a questa legge sa che, quando venissero accolti tutti gli emendamenti presentati, forse uno solo fra tutti i sottotitoli, e precisamente quello dell'articolo relativo alla trasformazione, avrebbe la necessità di essere modificato.

Anzichè aprire delle falle, sin dall'inizio, rassegniamoci dinanzi all'opportunità di non qualificare l'articolo 1, che è quello normativo, che di solito si trova in tutte le leggi, e che serve a stabilire l'obbligo al rispetto della legge stessa.

PRESIDENTE. Dal punto di vista procedurale dovrei obiettare che lei avrebbe dovuto presentare un emendamento soppressivo del sottotitolo.

NAPOLI. Implicitamente l'ho presentato.

PRESIDENTE. Intanto l'Assessore all'agricoltura ed alle foreste ha presentato il seguente emendamento:

sostituire al sottotitolo dell'articolo 1 il seguente: « Oggetto della riforma ».

Qual'è il parere della Commissione in merito a questa proposta?

MARINO. « Principi della legge ».

CASTORINA, *relatore di maggioranza*. Lo articolo è stato già votato ed il sottotitolo quindi è rimasto. Non credo che si debba più votare.

NAPOLI. Ma dove sono i « principi »?

CASTORINA, *relatore di maggioranza*. Abbiamo già approvato un articolo con la sua denominazione.

PRESIDENTE. Sicchè il parere della Commissione è che questo emendamento avrebbe dovuto essere messo prima in votazione. L'Assessore cosa ha da aggiungere?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Condivido pienamente le ragioni esposte dall'onorevole Napoli ed a nome del Governo giungo alla conclusione che nel primo articolo possa anche farsi a meno del titolo, poichè, per le ragioni di solennità e di categoricità alle quali ho accennato precedentemente, l'articolo stesso costituisce un titolo.

PRESIDENTE. Ed allora l'Assessore ritira il suo emendamento ed aderisce alla proposta dell'onorevole Napoli di sopprimere la intitolazione dell'articolo 1.

Metto ai voti questa proposta.

(E' approvata)

Art. 2.

Organi della riforma

« All'attuazione della riforma agraria sovrain-tende l'Assessorato dell'agricoltura e le foreste, presso il quale è istituito un Ufficio regionale per la riforma avente il compito di indirizzare, vigilare e coordinare l'attività degli enti ed organi preposti all'esecuzione della presente legge, anche a mezzo dell'Ispettorato agrario compartimentale che assume la denominazione di Ispettorato agrario regionale.

Nei casi espressamente previsti l'Assessorato si avvale dei consorzi di bonifica e dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, che assume la denominazione di Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.).

Al riordinamento di tale ente sarà provveduto con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste di concerto con quello per le finanze, previa deliberazione della Giunta. »

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 2:

— dall'onorevole Alessi:

sopprimere, nel primo comma, le parole: «presso il quale è istituito un Ufficio regionale per la riforma, avente il compito di indirizzare, vigilare e coordinare l'attività degli enti ed organi preposti alla esecuzione della presente legge, anche a mezzo dell'Ispettorato agrario compartimentale che assume la denominazione di Ispettorato agrario regionale».

— dagli onorevoli Franchina, Nicastro. Pantaleone. Di Cara, Potenza, Ausiello, Bonfiglio:

sopprimere la seconda parte del primo comma, a cominciare dalle parole: «anche a mezzo dell'Ispettorato agrario compartimentale...» nonchè il secondo e terzo comma.

aggiungere il seguente comma: «Presso lo Assessorato per l'agricoltura e foreste è istituito il Comitato regionale per la riforma agraria, con funzioni consultive, e con le attribuzioni ad esso assegnate dalla presente legge.

Il Comitato regionale è presieduto dall'Assessore all'agricoltura ed è composto:

- a) dall'Ispettore agrario compartimentale;
- b) dall'Ispettore compartimentale per le foreste;
- c) dal Provveditore alle opere pubbliche;
- d) da un rappresentante dell'E.R.A.S.;
- e) da un esperto in rappresentanza della Associazione consorzi di bonifica;
- f) da due esperti in rappresentanza della cooperazione agricola;
- g) da due esperti in rappresentanza dei datori di lavoro agricolo;
- h) da due esperti in rappresentanza degli affittuari conduttori;
- i) da due esperti in rappresentanza dei braccianti agricoli;
- l) da due esperti in rappresentanza dei mezzadri e coloni;
- m) da un esperto in rappresentanza dei coltivatori diretti.

I componenti di cui alle lettere e) e seguenti sono designati dalle rispettive associazioni e nominati con decreto dell'Assessore all'agricoltura.

Il Presidente potrà chiamare a partecipare alle riunioni, senza diritto di voto, esperti di

specifico competenza sui particolari argomenti da trattare.»

— dall'onorevole Cristaldi:

sostituire, nel primo comma, alla parola: «Ufficio» l'altra: «Comitato»;

aggiungere, dopo il primo comma, il seguente: «Il Comitato regionale di riforma agraria è costituito:

- a) dall'Assessore regionale per l'agricoltura e da un suo delegato;
- b) da un rappresentante dei mezzadri e coloni;
- c) da un rappresentante degli affittuari imprenditori;
- d) da un rappresentante delle cooperative agricole;
- e) da un rappresentante dei piccoli proprietari;
- f) da un rappresentante dei coltivatori diretti;
- g) da un rappresentante dei proprietari da nominarsi con decreto dell'Assessore.

Partecipano al Comitato con voto consultivo: l'Ispettore agrario compartimentale; il Direttore del demanio agricolo regionale; il Delegato dell'Associazione regionale dei tecnici agricoli; il Commissario regionale per gli usi civici»;

sopprimere, nel secondo comma, le parole: «dei consorzi di bonifica».

— dagli onorevoli Napoli, Castrogiovanni, Caltabiano, Guarnaccia, Ferrara, Adamo Domenico e Cosentino:

sostituire, al secondo comma, il seguente: «Nei casi espressamente previsti l'Assessorato si avvale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, che assume la denominazione di Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.). Può avvalersi dei consorzi di bonifica».

sostituire, nel terzo comma, alle parole: «di tale Ente» le altre: «dell'Ente».

aggiungere, in fine, il seguente altro comma: «Deve essere funzione preminente dell'E.R.A.S. quella di valorizzare le premesse per la formazione di cooperative tra i lavoratori e di cooperative tra i sorteggiati di cui al successivo articolo 32 bis in modo che sia sempre più diffusa nella Regione la conduzione associata cooperativistica».

Apro la discussione sul primo emendamento all'articolo 2, presentato dagli onorevoli Franchina, Nicastro ed altri ed invito uno degli onorevoli presentatori a darne ragione.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 2 noi abbiamo presentato due emendamenti per stabilire di quali organi l'Assessorato deve servirsi per l'attuazione della riforma agraria in Sicilia.

Intendo, inoltre, richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore su quanto riguarda lo E.R.A.S.. Mentre nell'articolo così come è stato proposto dal Governo e dalla Commissione si stabilisce che all'esecuzione della riforma agraria si provvederà attraverso l'E. R.A.S., attraverso i consorzi di bonifica ed attraverso l'Ispettorato agrario compartimentale...

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Ed attraverso l'Assessorato.

NICASTRO. ...a nostro parere, le funzioni esecutive dovranno essere affidate esclusivamente all'E.R.A.S.. D'altronde, affidando soltanto all'E.R.A.S. le funzioni esecutive, potrebbero sorgere attriti con gli organi tecnici competenti. Noi abbiamo pensato di far fronte a questo inconveniente proponendo in un successivo articolo aggiuntivo 2 bis che si dia all'Ispettore agrario compartimentale la Presidenza del Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso.

In tal modo, non vi è dubbio che le funzioni subordinate, che gli ispettori provinciali dell'agricoltura dovrebbero assumere, sarebbero perfettamente rispettate, perchè la Presidenza dell'Ente verrebbe assunta dall'Ispettore agrario compartimentale. Debbo far presente inoltre che anche nella legge-stralcio nazionale è previsto che le funzioni esecutive della riforma agraria siano assunte in Sicilia dall'Ente di colonizzazione, che assume la denominazione di E.R.A.S.. Non vi è dubbio che non avendo noi impugnato la legge sulla Cassa del Mezzogiorno e ricollegandoci, per questa ragione, relativamente ai mezzi finanziari, alla legge dello Stato, e cioè alla legge per la Cassa del Mezzogiorno, dovremo adeguarci ai concetti della legislazione nazionale. Poichè, dunque, è in essa prevista l'esecuzione della riforma agraria in Sicilia attraverso uffici che saranno creati ed istituiti nelle regioni — e fra questi uffici rientra anche l'E.R.A.S. — noi dovremmo accogliere questo concetto e quindi assegnare all'E.R.A.S. fun-

zioni esecutive dirette, per l'attuazione della riforma agraria in Sicilia. L'Assessorato in questo modo verrebbe ad assumere le funzioni che assumerebbe il Ministero corrispondente in campo nazionale, e cioè funzioni di coordinamento, di vigilanza e sorveglianza.

Questo è un aspetto che io volevo segnalare all'Assessore perchè ne tenga conto. Non v'è dubbio (ho letto l'ordine del giorno dell'onorevole Ruini, in una parte del quale si dice che tra le zone in cui dovrà effettuarsi la riforma agraria del Mezzogiorno dev'essere compreso anche il latifondo siciliano) non v'è dubbio, dicevo, che l'indirizzo nostro deve adeguarsi a quello nazionale: l'E.R.A.S. dovrà avere funzioni esecutive.

Io ritengo, quindi, che gli emendamenti del Blocco del popolo rispondano perfettamente a questo indirizzo ed alla necessità di evitare attriti, entro i limiti dell'applicazione della legge stessa. D'altro canto, per quanto riguarda un altro organo, cioè il « Comitato regionale per la riforma agraria » debbo aggiungere che indubbiamente l'Assessore, anche per quanto riguarda l'attuazione dei titoli I e II, quando dovrà procedere a stabilire e ad attuare i piani generali di bonifica e quando dovrà fissare le direttive da dare, avrà bisogno di un organo competente che dovrà essere, a nostro avviso, un comitato consultivo. Pertanto è stata da noi proposta l'istituzione del Comitato regionale per la riforma agraria, con quella composizione e quelle funzioni indicate nel nostro emendamento.

PRESIDENTE. C'è altri che chiede di parlare?

CRISTALDI, relatore di minoranza. Signor Presidente, si discutono tutti gli emendamenti o uno solo?

PRESIDENTE. Solo quelli degli onorevoli Franchina ed altri. Essi, però, sono così strettamente collegati con i suoi, onorevoli Cristaldi, che si può dar luogo ad unica discussione, salvo poi a stabilire quali debbano essere votati per prima.

POTENZA. Signor Presidente, per non ingenerare confusione chiederei che ciascun emendamento si discuta separatamente.

PRESIDENTE. Le votazioni saranno naturalmente diverse.

POTENZA. Ma io parlavo della discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare invito il Governo a dichiarare se accetta o meno gli emendamenti degli onorevoli Franchina, Nicaastro ed altri.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Rimango fedele al testo del Governo, che la Commissione ha accettato e fatto proprio, per una infinità di ragioni di carattere funzionale.

Non sono d'accordo con l'emendamento Alessi, che richiede la soppressione dell'Ufficio da costituire presso l'Assessorato per l'agricoltura, nè sono d'accordo con gli emendamenti Franchina ed altri. Per quanto riguarda il Comitato regionale debbo dire che tale organo esiste e funziona già e che, quindi, altro non faremmo che creare un duplicato.

NICASTRO. Quello è per la bonifica, non c'entra con la riforma agraria. Si confonde la bonifica con la riforma agraria. Non è la stessa cosa.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Si tratta proprio del sottocomitato nominato in seno al Consiglio regionale della agricoltura, che già ha reso preziosi servizi ai fini della compilazione del progetto in esame. A tutti è noto che il Consiglio regionale per l'agricoltura ha un sottocomitato espressamente costituito per la riforma agraria che ha lavorato ininterrottamente per ben tre mesi, allo scopo di preparare le basi di questa riforma agraria.

NAPOLI. Lo abbiamo creato noi con una legge.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione in merito a questo emendamento?

BIANCO. La Commissione è d'accordo con il Governo. Inoltre è contraria alla soppressione dell'Ufficio regionale della riforma agraria, da istituire presso l'Assessorato, poichè è evidente che, passati alla fase di attuazione, l'Assessorato avrà bisogno di personale.

Se noi togliessimo questo inciso dall'articolo 2 ci troveremmo costretti a provvedere in seguito, con altra legge, il che non gioverebbe certo all'attuazione sollecita della riforma agraria in Sicilia.

PRESIDENTE. V'è dunque da porre ai voti il primo emendamento degli onorevoli Franchina ed altri, sostitutivo dell'articolo.

NICASTRO. E il secondo emendamento, l'articolo 2 bis?

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Se ne discuterà in seguito.

POTENZA. L'articolo 2 bis non c'entra, si è parlato soltanto dell'emendamento all'articolo 2.

PRESIDENTE. Veramente l'onorevole Nicaastro ha illustrato anche l'articolo aggiuntivo 2 bis.

NICASTRO. L'Assessore non ha risposto in merito all'articolo 2 bis, da noi proposto.

CRISTALDI, relatore di minoranza. E' una altra materia.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Non credo che vi sia ragione particolare di rispondere ad ognuno degli emendamenti presentati, ma nei riguardi dell'articolo aggiuntivo 2 bis devo precisare...

CRISTALDI, relatore di minoranza. Non si sta discutendo di questo; è un'altra cosa; quello riguarda l'E.R.A.S. e questo la riforma.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Per quanto attiene all'E.R.A.S. debbo far presente che le facoltà e le attribuzioni derivano, per ciascun organo, da tutto il testo della legge. Non riconosco, quindi, di nessuna utilità — anzi lo ritengo pericoloso — procedere a specificazioni di questo genere.

NAPOLI. E' meglio procedere con ordine. Prima ci sono gli emendamenti all'articolo 2 e poi l'articolo aggiuntivo 2 bis. Andiamo adagio. Fermiamoci per ora al primo emendamento Franchina ed altri; diversamente non riusciremo a concludere nulla.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, ai voti il primo emendamento degli onorevoli Franchina ed altri all'articolo 2, non accettato dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato)

Si proceda alla discussione dell'emendamento all'articolo 2 dell'onorevole Cristaldi. L'onorevole Cristaldi insiste nel suo emendamento?

CRISTALDI, relatore di minoranza. Certo. Chiedo di parlare per darne ragione.

PRESIDENTE. L'Assessore insiste sul testo della Commissione?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Insisto.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Devo illustrare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di essere breve.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. In questo modo si dà un chiarimento per ogni parola degli emendamenti presentati!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio parere è che anzitutto bisogna porre una questione di carattere strutturale. Bisogna decidere se la riforma agraria deve essere insabbiata nella burocrazia degli uffici o deve essere affidata a comitati, che, pur restando sotto l'alta direzione, la vigilanza, la presidenza dell'Assessorato, rappresentino quegli interessi vivi, che hanno veramente la volontà di applicare la riforma. Se non vogliamo la riforma lasciamola agli uffici, cioè alle carte ingiallite ed agli scaffali dei vari assessorati e dei vari ispettorati agrari; se invece la vogliamo veramente dobbiamo far funzionare i « comitati ». Con questo rispondo alla impazienza dell'Assessore alle finanze, il quale sembrava ritenere che si trattasse di una questione priva di significato posta tanto per perdere del tempo.

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. Non dicevo questo.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ed è per questo che insisto sulla parola « Comitato » che comprende gli uffici, ed anzi li supera in quanto li integra con determinati organi. L'Assessore all'agricoltura ha affermato che esiste già un sottocomitato in seno al Consiglio regionale dell'agricoltura, che si occupa di queste cose; ma voglio ricordare che non è sancito nella legge in esame che a questo Consiglio regionale — il quale sarebbe in pratica il Comitato da noi proposto — dovranno essere affidati determinati compiti inerenti alla riforma agraria. Ciò, ripeto, non è previsto nella legge in esame. Se poi, da un punto di vista interno, senza alcun ordine, il Consiglio regionale dell'agricoltura o un suo organo avranno una distinzione di funzioni per cui, ad esempio, uno si incarica di sbrigare la corrispondenza, un altro dei disegni, un terzo dei dattiloscritti, è questa un'altra cosa che non ha niente a che fare con la legge in esame, perchè domani potrà variare il Comi-

tato e potranno variare quindi i compiti e le funzioni. (*Commenti - Discussioni nell'Aula - Richiami del Presidente*)

Se me lo consentite, onorevoli colleghi, vorrei quanto meno essere seguito (anche per avere in seguito opposto un diniego al mio punto di vista), per avere almeno la soddisfazione di poter dire: ho parlato, mi avete inteso, e non siamo d'accordo. Il fatto che il signor Assessore abbia precisato che già esiste un sottocomitato del Consiglio regionale della agricoltura, il quale provvede a queste cose, conferma la necessità, da noi ravvisata, di un comitato. Il sottocomitato di cui l'Assessore ha reso noto l'esigenza, è ignorato dalla legge e secondo noi dovrebbe avere una composizione diversa. Ad ogni modo possiamo essere di accordo su questo: che accanto agli uffici è necessaria l'esistenza di un comitato. Discuteremo dopo se questo comitato dovrà essere il Sottocomitato del Consiglio regionale dell'agricoltura o un altro organo con diversa composizione. Io, comunque, riscontrando questa lacuna, chiedo che alla parola « Ufficio » sia sostituita l'altra « Comitato » che non solo comprende e supera la dizione originaria, ma risponde alle esigenze già esposte dall'Assessore il quale dà come operante quel tale Comitato che io vorrei ricordare nella legge in esame.

PRESIDENTE. Il Governo accetta l'emendamento dell'onorevole Cristaldi?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Non lo accetta, per le stesse ragioni già esposte in sede di discussione dell'emendamento degli onorevoli Franchina ed altri all'articolo 2.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

BIANCO. Anche la Commissione è contraria?

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti il primo emendamento dell'onorevole Cristaldi non accettato dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento presentato dallo onorevole Alessi.

Qual'è il parere del Governo?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il Governo, come ho già avuto occa-

sione di dire poc'anzi, non lo accetta, per le ragioni già esposte.

PRESIDENTE. E la Commissione?

BIANCO. Mi sembra che non sia neppure il caso di mettere in votazione questo emendamento, perchè il presentatore è assente dalla Aula.

PRESIDENTE. Questo non è detto nel regolamento.

BIANCO. Comunque dichiaro che la Commissione si associa al parere del Governo.

PRESIDENTE. Metto, dunque, ai voti lo emendamento Alessi, non accolto dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato)

Metto ai voti il primo comma dell'articolo 2 nel testo proposto dalla Commissione.

(E' approvato)

Passiamo al secondo emendamento degli onorevoli Franchina ed altri, inteso ad aggiungere all'articolo 2 una parte successiva in cui viene specificata la composizione del Comitato regionale per la riforma agraria.

Qual'è il parere del Governo in merito a questo secondo emendamento?

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Governo si è già espresso in senso contrario alla costituzione di questo Comitato.

BIANCO. Questo emendamento è assorbito dalla precedente votazione.

FRANCHINA. L'Assessore ha detto che il Comitato di fatto esiste, quindi non è assorbito proprio niente. Ha detto che c'è l'esigenza di un Comitato del genere ed ha consigliato di non crearne un secondo, dato che uno già esiste.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il comitato preesiste.

FRANCHINA. Ed allora facciamone menzione nella legge.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Non v'è nessuna ragione di fare ciò perchè è stato istituito con altra legge un sottocomitato che funziona egregiamente.

PRESIDENTE. Signori deputati, mi è stata presentata in questo momento una richiesta di

appello nominale per i singoli articoli firmati dagli onorevoli Nicastrò, Mare Gina, Franchina, Potenza, Adamo Ignazio, Semeraro, Gallo Luigi, Cuffaro, Colosi e Mondello.

Io invoco dai presentatori...

NICASTRO. Non ha niente da invocare! (Animati commenti)

SEMERARO. Non c'è niente da invocare, c'è da applicare il regolamento! (Discussioni nell'Aula)

FRANCHINA. Deve rimanere agli atti il nome di chi vota contro e chi vota a favore!

POTENZA. Anche i nomi dei presenti e degli assenti devono figurare! Anche i nomi di quegli amici dei contadini, che brillano per la loro assenza! Lo sappiano i contadini della Sicilia! (Animate proteste al centro)

Voce dalla sinistra: Sì, proprio l'onorevole Alessi!

MONASTERO. Non è onesto trarre queste illazioni! Se l'onorevole Alessi è assente ha delle ragioni che gli impediscono di partecipare alla seduta. Si vergogni di quello che dice! (Discussioni in Aula)

POTENZA. Si vergogni lei! E' una constatazione politica che noi facciamo! (Tumulto in Aula - Ripetuti richiami del Presidente - Intervento dei questori)

MONASTERO. L'assenza dello onorevole Alessi non giustifica le allusioni che sono state fatte.

STARRABBA DI GIARDINELLI. I contadini sapranno la verità.

FRANCHINA. Alessi non si presenta perchè sa soltanto fare i bluff sui giornali.

CRISTALDI, relatore di minoranza. Sui giornali dice che soltanto per merito suo i contadini avranno la riforma che aspettano. (Animate discussioni)

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Il Presidente ha chiesto il parere del Governo circa il proposto Comitato regionale...

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Questo clamore ha significato di ostruzionismo!

CRISTALDI, relatore di minoranza. No, ha un significato ben diverso!

LA LOGGIA, *Assessore alle finanze*. I contadini sapranno chi fa ostruzionismo!

FRANCHINA. La verità è che vuol fare il bluff sui giornali! E' inutile che venga qui! (*Proteste al centro*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma insomma si può discutere questa legge?

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. In tutti i giornali non si parla altro che di Alessi e della riforma agraria. Ma, insomma.....!

FRANCHINA. Gente che parte per l'America, gente che si assenta! E si vuole dare ad intendere che si vuol fare la riforma agraria! (*Discussione in Aula*)

STARRABBA DI GIARDINELLI. Quando sarà presente Alessi potrà spiegarvi le sue ragioni. (*Clamori dalla sinistra*)

FRANCHINA. La sua difesa, onorevole Starrabba di Giardinelli, è una dimostrazione precisa! Se l'onorevole Alessi è difeso da lei, ciò è significativo! Lei è il meno indicato a parlare; non può che confermare i nostri dubbi.

PRESIDENTE. Un po' di silenzio, prego! Ella, onorevole Assessore, stava esponendo il pensiero del Governo in merito al secondo emendamento degli onorevoli Franchina, Nicastro ed altri. Continui, la prego.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Mi ero già pronunziato in merito a questo punto; ripeto di essere contrario alla costituzione di questo Comitato regionale poichè lo ritengo un duplicato del detto comitato che già esiste e funziona egregiamente.

Torno a mettere in evidenza l'opera di questo sottocomitato regionale, che merita tutta la nostra gratitudine. (*Rumore e proteste a sinistra*)

FRANCHINA. Chi rappresenta questo Comitato?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Questo io affermo perchè risponde a verità. Il Comitato che già esiste e funziona — lo ripeto ancora una volta — è perfettamente in grado di soddisfare a tutte le esigenze della riforma.

ADAMO IGNAZIO. E questa la chiamate democrazia!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Di che cosa parla?

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Parlo di ciò che lei è tenuto a sentire.

TAORMINA. Se lei si facesse comprendere!

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Sta tessendo panegirigi! (*Commenti - Discussione in Aula*)

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Peraltro, dopo la approvazione dell'emendamento Cristaldi ed essendo stato approvato il primo comma dell'articolo 2 nel testo della Commissione, non mi sembra possa mettersi in votazione l'emendamento in discussione.

PRESIDENTE. L'osservazione è esatta.

La parte già approvata dell'articolo istituisce un « Ufficio regionale » cui sono affidati i compiti che nell'emendamento in esame verrebbero affidati al « Comitato regionale per la riforma ». Tale emendamento è perciò da ritenersi superato e così pure il secondo emendamento Cristaldi. (*Animati commenti*)

MARE GINA. Mancano i questori!

BIANCO. La Commissione è d'accordo. (*Discussione in Aula*)

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Onorevoli colleghi, il mio intervento potrà produrre una certa distensione perchè non riguarda l'argomento della riforma agraria. Io mi occupo di un costume che va acquistando radici profonde in tutto il territorio della Repubblica, specialmente oggi. Si tratta di un retaggio che ci viene dagli « Alleati ».

FRANCHINA. I suoi alleati!

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Allora eravate tutti alleati!

MONTEMAGNO. Quando l'onorevole Franchina me lo consentirà io continuerò. Ripeto che non mi occupo di riforma agraria.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Allora è fuori argomento, signor Presidente.

MONTEMAGNO. La quantità di enti pubblici e privati che adoperano sigle è veramente considerevole, e sarebbe necessario un dizionario per poterli tutti identificare.

Onorevole Presidente, che ciò si avveri nel-

l'ambiente privato dove si escogitano le denominazioni più impensate...

PAPA D'AMICO, *Presidente della Commissione*. Le più strane.

MONTEMAGNO. ...per poterne ricavare la sigla magica che impressioni il pubblico è ammissibile; ma che tutto ciò si faccia in una legge e che in una legge si consacrì un vieto sistema, non mi sembra accettabile. Che vuol dire « E.R.A.S. »? In latino significa « eri » e nel caso in specie, non è di buon auspicio.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Ed allora è giusto che mettiamo così: « tu eras riforma agraria ».

MONTEMAGNO. Ho preso la parola perchè nel secondo comma dello articolo in esame compare questa sigla « E.R.A.S. » che si ripete negli articoli successivi. Vorrei proporre agli onorevoli colleghi di abolire questo sistema. Io ho constatato con mia grande sorpresa che esso è anche penetrato in uffici nei quali non avrei mai creduto potesse penetrare.

Citerò alcuni esempi: una volta ho telefonato al Comando Militare territoriale e mi sentii rispondere « Comiliter ». Ne rimasi tra-secolato: cosa vorrà dire « Comiliter », mi dicevo. Un'altra volta ebbi occasione di telefonare ad un altro ufficio militare e mi sentii rispondere: « undicesima ora ». Io dissi: perchè « undicesima »? Ebbene, onorevoli colleghi, sapete cosa significa « undicesima O.R.A. »? Significa « undicesima Officina riparazioni automobili ». Tutto questo è buffo; comunque in una legge non deve essere consacrato.

Io propongo che si elimini la sigla « E. R. A. S. ».

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, a me pare che non si possa...

MONTEMAGNO. Signor Presidente, io ho fatto una proposta formale e prego di metterla ai voti.

FRANCHINA. ...prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Montemagno, perchè la denominazione « E.R.A.S. » non è una introduzione recente, è già acquisita in una precedente legge in cui noi abbiamo denominato l'Ente per la colonizzazione del la-

tifondo siciliano, Ente per la riforma agraria in Sicilia, cioè « E.R.A.S. ». Ritornare, quindi, su un concetto già acquisito, correndo l'alea di tutte le eventuali confusioni che possono sorgere, non mi sembra affatto opportuno. Lo strano è che, mentre insorgono tutte queste elevate discussioni quando si tratta di questioni formali, analoga elevatezza di concetto non si esprime allorchè bisogna creare enti che hanno una loro ragion d'essere. In questa Assemblea si sono votate le leggi che istituiscono il comitato per il vino, i comitati per la costituzione e per la difesa del patrimonio venatorio. Quando si arriva ad un comitato che ha una sua ragion d'essere, allora c'è un senso...

PRESIDENTE. Il suo concetto è ormai superato. Siamo al secondo comma dell'articolo.

FRANCHINA. Signor Presidente, non posso fare a meno di dire che gli interventi degli altri settori dell'Assemblea si limitano unicamente a questioni formali, peraltro non racchiuse in un apposito emendamento e che, ripeto, nel caso in questione, sono già state superate da una precedente legislazione.

PRESIDENTE. Si passi all'esame del secondo comma dell'articolo 2. Ricordo che sono stati presentati a questo comma due emendamenti:

— dagli onorevoli Napoli ed altri:

sostituire al secondo comma il seguente:
« Nei casi espressamente previsti l'Assessorato si avvale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, che assume la denominazione di Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.). Può avvalersi dei consorzi di bonifica. »

— dall'onorevole Cristaldi:

sopprimere le parole: « dei consorzi di bonifica. »

Quest'ultimo, essendo suppressivo della dizione per la quale nel primo si propone soltanto una modifica, ha la precedenza. Lo metto in discussione.

Poichè nessun chiede di parlare ha la parola il Governo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il Governo è contrario all'emendamento Cristaldi.

PRESIDENTE. E la Commissione?

BIANCO. Anche la maggioranza della commissione è contraria.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Cristaldi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Napoli ed altri. I presentatori vi insistono? Mi pare che esso non abbia carattere sostanziale.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare per illustrare questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori colleghi, secondo l'onorevole Presidente dell'Assemblea l'emendamento sarebbe formale. Se così fosse vi avremmo già rinunciato. Noi ci siamo avvicinati quanto più possibile al testo della Commissione nel quale, al secondo comma, è detto: « Nei casi espressamente previsti l'Assessore si avvale dei consorzi di bonifica e dello Ente di colonizzazione per il latifondo siciliano che assume la denominazione di Ente per la riforma agraria in Sicilia (E.R.A.S.) ».

Ora, signori colleghi, i consorzi di bonifica esistono come organismi collettivi, ma non certo con la stessa importanza e con la stessa veste dell'Ente per la riforma agraria. Pertanto noi abbiamo detto: l'Assessore può avvalersi, quando la legge lo consente, dei consorzi di bonifica, ma l'organo dell'Assessorato, sempre e in ogni caso, è l'Ente per la riforma agraria. Pertanto abbiamo proposto un emendamento, che può apparire formale ma che in realtà è sostanziale, nel quale si dice che l'Assessorato « può avvalersi dei consorzi di bonifica ». Come vedete l'emendamento incide sulla sostanza: una cosa è l'obbligo, un'altra la facoltà.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare ha la parola il Governo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Concordo con quanto è stato detto dall'onorevole Castrogiovanni perchè l'emendamento valorizza l'E.R.A.S.. Propongo, però, di sopprimere il periodo finale dell'emendamento e di aggiungere alla fine del primo periodo dell'emendamento Napoli ed altri le parole: « e dei Consorzi di bonifica » in quanto l'Assessore può avvalersene soltanto nei casi previsti dalla legge, cioè nei casi previsti dagli articoli che seguiranno.

PRESIDENTE. I firmatari dell'emendamento accettano questa modifica?

CASTROGIOVANNI. Accetto anche a nome dell'onorevole Napoli e degli altri proponenti la modifica suggerita dall'onorevole Milazzo.

PRESIDENTE. E la Commissione?

BIANCO. La Commissione è favorevole all'emendamento così modificato.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Faccio mio l'emendamento Napoli ed altri, così come era formulato, e chiedo che venga posto ai voti, perchè mi pare che la modificazione proposta dall'onorevole Milazzo incida sulla sostanza dell'emendamento il quale si limita a dare all'Assessore la facoltà di servirsi dei consorzi di bonifica.

STARRABBA DI GIARDINELLI. Ma all'inizio dell'emendamento è detto: « Nei casi espressamente previsti » cioè in quei casi che la legge espressamente prevede.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento Napoli ed altri nel suo testo originario, fatto proprio dall'onorevole Franchina.

(Non è approvato)

Pongo, quindi, ai voti l'emendamento Napoli ed altri con la modifica suggerita dall'onorevole Milazzo ed accettata dai proponenti.

(E' approvato)

Passiamo al terzo comma.

L'onorevole Milazzo, Assessore all'agricoltura ed alle foreste, ha presentato il seguente emendamento:

sostituire alle parole: « di tale Ente » le altre: « dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia e dei consorzi di bonifica ».

Qual'è il parere della Commissione?

BIANCO. La Commissione è favorevole.

FRANCHINA. Desidereremmo sapere come intende il Governo riordinare i consorzi di bonifica.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. E' questione anche di coerenza. Dato che si parla di riordinamento del massimo

organo, che è l'E.R.A.S., vi agglungiamo anche gli altri enti minori che sono i consorzi di bonifica.

FRANCHINA. Ma la riforma dei consorzi di bonifica è una questione sostanziale.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. E' necessario passare dalle promesse ai fatti. Durante le sedute della Commissione, e cioè da circa due mesi, l'Assessore all'agricoltura ha formalmente promesso che avrebbe presentato un disegno di legge che avrebbe modificato i consorzi di bonifica, nel senso, cioè, che sarebbero stati democratizzati e riorganizzati. Fino a questo momento questa legge non è stata presentata e non sappiamo quando verrà. Siccome le promesse sono promesse e stiamo votando una legge, desideriamo...

RESTIVO, *Presidente della Regione*. L'Assessore ha parlato di provvedimenti concreti, già adottati.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Credo che abbia accennato a tale legge in sede di discussione generale. Ciò non significa che, di fronte alla richiesta dell'onorevole Franchina, non debba chiarire all'Assemblea quali siano le norme che regoleranno la materia.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Parlavo di coerenza, ma non sapevo che Cristaldi mi supera in coerenza con il suo atteggiamento assunto fin dall'inizio della discussione e già qualificato nella seduta precedente.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Coerenza nell'incoerenza.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Ho già provveduto con decreto assessoriale e ho aggiunto due nuovi rappresentanti. Ne ho dato annunzio proprio in sede di Commissione per l'agricoltura. Due elementi che non erano specificamente ammessi nella legge del 1933 e che sono rappresentanti di interessi diversi da quelli rappresentati nel Consiglio di amministrazione dei consorzi di

bonifica e nella Giunta esecutiva. Ora sto riconfermando ancora di più il principio di dare un ulteriore riordinamento a questi consorzi di bonifica.

FRANCHINA. Il riordinamento ha carattere amministrativo o consiste nella democratizzazione di questi enti? Quando ha detto « riordinamento » ha dato una risposta sibillina.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Vorrei sapere se lei promette di fare quello che ha detto.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. L'ho già fatto.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Sta dicendo che deve farlo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Non c'è ragione di farlo ora. Avendone la facoltà potrò apportare modifiche di questa specie.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. E' la Assemblea che deve giudicare se c'è ragione di farlo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Milazzo.

(E' approvato)

Resta, quindi, superato l'emendamento Napoli ed altri al terzo comma.

Pongo, infine, ai voti il terzo comma con le modifiche di cui all'emendamento Milazzo testè approvato.

(E' approvato)

Passiamo all'emendamento Napoli ed altri aggiuntivo del comma seguente:

« Deve essere funzione preminente dell'E. R.A.S. quella di valorizzare le premesse per la formazione di cooperative tra i lavoratori e di cooperative tra i sorteggiati di cui al successivo articolo 32 bis in modo che sia sempre più diffusa nella Regione la conduzione associata cooperativistica. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Napoli per darne ragione.

NAPOLI. Non credo che l'osservazione che ho sentito fare da qualcuno a proposito di un altro emendamento possa ripetersi e cioè che anche questo emendamento vada trasfor-

mato in un ordine del giorno. O affermiamo che incrementare e valorizzare le premesse per la formazione delle cooperative è un'idea giusta e inseriamo tale principio nella legge approvando l'emendamento, oppure, se non siamo d'accordo su questo principio, bisogna avere il coraggio di escluderlo completamente. Trovare dei sortefugi non credo che sia consono all'onestà con cui vogliamo fare questa legge. Insisto, quindi, anche a nome degli altri firmatari, sull'emendamento.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Nelle mie dichiarazioni in sede di discussione generale, riferendomi ad alcuni emendamenti, ho parlato chiaramente della cooperazione e non dovrei avere ragione alcuna di oppormi a questo emendamento presentato dall'onorevole Napoli. Vorrei, però, pregarlo di rinviare la discussione di questo emendamento a quando si discuterà la materia della cooperazione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Sul merito dell'emendamento non c'è discussione. Siccome non si vuole sottolineare soltanto una funzione senza nello stesso tempo trascurare i compiti relativi alla stessa funzione o ad altre funzioni connesse, quale quella consortile, si può rinviare la discussione dell'emendamento, con riserva di inserirlo anche all'articolo 2 in sede di coordinamento della legge, per evitare che si determini una preclusione, un accantonamento di altre finalità che invece vanno ugualmente sottolineate.

NAPOLI. Allora, per ora, non verrebbe posto in votazione.

RESTIVO, *Presidente della Regione*. Non viene posto in votazione, ma rimane inteso che, nel merito, non c'è, da parte del Governo, dissenso.

NAPOLI. Vedremo, alla fine, che non potrà essere posto se non nell'articolo 2.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Noi indichiamo i compiti dell'E.R.A.S. nell'articolo 2 bis. Credo che l'ultimo comma dell'articolo 2 Napoli non intenda minimamente escludere gli altri compiti.

NAPOLI. Si parla di « funzione preminente ».

FRANCHINA. A questo titolo noi lo accetteremmo. Quindi la questione posta dallo onorevole Restivo non mi pare impedisca di esaminare immediatamente e di stabilire se era i compiti, assegnati, in base all'emendamento che noi proponiamo all'articolo 2 bis, all'E.R.A.S., rientri, con quella funzione preminente che intende attribuire l'onorevole Napoli, quello dell'emendamento in esame. Si potrebbe, cioè, inserire l'emendamento Napoli nel nostro articolo 2 bis.

NAPOLI. Vuoi fare morire tutte le cooperative.

PRESIDENTE. Rimane, allora, stabilito che la discussione del comma aggiuntivo Napoli ed altri e l'approvazione dell'articolo 2 nel suo complesso restano sospese.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 2 bis presentato dagli onorevoli Franchina, Nicastro, Pantaleone, Di Cara, Potenza, Ausiello e Bonfiglio.

Ne do lettura:

Art. 2. bis.

« All'E.R.A.S. è affidato il compito di eseguire:

a) l'espropriazione o la concessione coattiva in enfiteusi dei terreni a norma dei titoli III e IV;

b) l'eventuale acquisto di terreni che i proprietari intendono vendere e che risultino indispensabili ai fini della presente legge;

c) le operazioni necessarie per la cessione ai contadini dei terreni espropriati o acquistati;

d) le opere di miglioramento agrario di cui si ravvisi la necessità di esecuzione da parte dell'Ente stesso;

e) ogni altra operazione occorrente alla attuazione della presente legge.

Per il compimento dei suoi fini l'E.R.A.S. è autorizzato a valersi dell'attività degli uffici statali, regionali e consortili che operano nell'ambito della Regione siciliana per i ser-

vizi della bonifica integrale, colonizzazione, trasformazione fondiaria ed agraria.

Il Consiglio di amministrazione dell'E.R.A.S. è nominato entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge e si compone:

1) dall'Ispettore compartimentale agrario cui è affidata la presidenza;

2) da due vice presidenti nominati dal Presidente della Regione sentita la Giunta regionale;

3) da dodici membri di cui:

— cinque rappresentanti dei lavoratori della terra;

— cinque rappresentanti dei coltivatori diretti, dei piccoli e medi proprietari, degli imprenditori agricoli e dei tecnici;

— due rappresentanti delle cooperative agricole.

I suddetti membri sono nominati dall'Assessore all'agricoltura su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali e cooperative.

POTENZA. Chiedo di parlare per illustrare l'articolo 2 bis.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Richiamo su questo articolo la attenzione dei colleghi, perchè mi pare che ci sia ancora la possibilità (dopo l'abbandono, della impostazione e dei principi che a questa legge si volevano dare con i nostri emendamenti purtroppo non accolti dall'Assemblea), di avere almeno un organo apposito (dopo la esclusione fatta per volontà del Governo, nell'articolo 2) per l'attuazione di quel tanto di riforma agraria che si potrà realizzare con questa legge. L'articolo 2 bis che proponiamo dice:

« All'E.R.A.S. è affidato il compito di eseguire:

a) l'espropriazione e la concessione coattiva in enfiteusi dei terreni a norma dei titoli III e IV;

b) l'eventuale acquisto di terreni che i proprietari intendono vendere e che risultino indispensabili ai fini della presente legge;

c) le operazioni necessarie per la cessione ai contadini dei terreni espropriati o acquistati;

d) le opere di miglioramento agrario di

« cui si ravvisi la necessità di esecuzione da parte dell'ente stesso;

« e) ogni altra operazione occorrente alla attuazione della presente legge.

« Per il miglioramento dei suoi fini l'E.R.A.

« S. è autorizzato a valersi dell'attività degli uffici statali, regionali e consortili che operano nell'ambito della Regione siciliana per

« i servizi della bonifica integrale, colonizzazione, trasformazione fondiaria ed agraria.

« Il Consiglio di amministrazione dello

« E.R.A.S. è nominato entro un mese dalla

« entrata in vigore della presente legge e si

« compone:...

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Ma l'abbiamo già letto

FRANCHINA. Lo lasci continuare; sentiamo l'articolo.

NICASTRO. Che cosa è questa intolleranza?

POTENZA. Sa tutto a memoria, l'onorevole Borsellino Castellana! Soltanto non sa a memoria le cose che riguardano il suo Assessore, (interruzioni) come ad esempio quelle della ferriera Bonelli o della Ducrot...

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*. Non so le sue schiocchezze a memoria, ma le cose che mi riguardano!

POTENZA. Continuo la lettura dell'articolo:.....

« 1) dall'Ispettore compartimentale agrario cui è affidata la presidenza;

« 2) da due vice presidenti nominati dal Presidente della Regione sentita la Giunta regionale;

« 3) da dodici membri di cui:

« — cinque rappresentanti dei lavoratori della terra;

« — cinque rappresentanti dei coltivatori diretti, dei piccoli e medi proprietari, degli imprenditori agricoli e dei tecnici;

« — due rappresentanti delle cooperative agricole.

« I suddetti membri sono nominati dallo Assessore all'agricoltura su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali e cooperative.

Chi voglia veramente vedere realizzata una riforma agraria in Sicilia deve ammettere che è indispensabile un organo specifico della riforma agraria qual'è quello previsto da questo articolo. E' necessaria la costituzione di questo Ente, ed è necessario che a questo Ente siano essenzialmente affidati tutti i compiti che riguardano la riforma agraria per evidenti ragioni funzionali e per non mettere in contrasto la nostra legge con quella nazionale, anche perchè noi dobbiamo servirci della Cassa del Mezzogiorno. La mancata menzione nell'articolo precedente persino del Consiglio regionale esistente e il rigetto di questo articolo, che proponiamo e riteniamo indispensabile per la struttura stessa dell'intera legge, significherebbe togliere alla legge uno dei suoi pilastri fondamentali, cioè l'organo di esecuzione della legge stessa.

Quindi io ho voluto rileggere l'articolo e ho voluto illustrarlo perchè tutti i colleghi, compresi quelli dei gruppi intermedi che cercano di realizzare qualche cosa, riflettano se non sia il caso di considerare con molta attenzione la necessità di approvare questo articolo che dovrebbe essere uno dei pilastri di una vera legge di riforma agraria.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto la parole, ha facoltà di parlare il Governo.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Sono contrario all'emendamento perchè in esso si specificano i compiti dell'E.R.A.S. in modo generico, mentre tali compiti sono determinati con maggiore precisione nei vari articoli del disegno di legge.

Vi è da osservare inoltre che il Consiglio d'amministrazione dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, che assume con la legge in esame la denominazione di Ente per la riforma agraria in Sicilia, è stato riordinato con decreto legislativo presidenziale 15 giugno 1949, numero 15, e non vi è nessuna ragione di modificarne la composizione.

FRANCHINA. Bisogna vedere come si deve riordinare. Papà Milazzo provvede a tutto! Il regolamento lo fa il Governo; nella legge non può essere indicato!

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

BIANCO. La Commissione si associa a quanto ha dichiarato il Governo. Circa la composizione del Consiglio d'amministrazione co-

me è previsto nell'emendamento, fa notare che in essa non potrebbe farne parte l'Ispettore compartimentale dell'agricoltura, perchè tale organo decide sui ricorsi, per cui non sarebbe ammissibile questa duplice funzione.

FRANCHINA. Chedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. L'articolo 2 *bis* stabilisce nella prima parte i compiti dell'E.R.A.S. e nella seconda la composizione del Consiglio di amministrazione. Il Governo si è espresso in senso contrario alla prima parte. Per quanto riguarda la seconda parte non può sostenersi che essa è in contrasto con l'articolo precedente, in cui è detto che al riordinamento dell'Ente provvede il Governo, perchè ciò non significa che debba farlo di suo arbitrio.

Una norma imperativa impone al Governo il riordinamento ed un successivo articolo può specificare come deve essere fatto questo riordinamento, precisando che deve provvedersi alla costituzione immediata di un consiglio di amministrazione. non vorrei ricordare il famoso Consiglio dell'A.S.T.; lo statuto di tale ente è stato approvato da oltre 8 mesi — dopo che per ben tre anni erano state presentate sull'argomento mozioni e mozioni — ma ancora non è stato nominato il Consiglio di amministrazione appunto perchè nello statuto non erano previsti i termini entro i quali il Governo doveva procedere alla nomina del Consiglio stesso.

E' evidente che, se si parte dal concetto paternalistico dell'onorevole Milazzo, secondo cui tutto andrà bene per il solo fatto che è stato affidato a lui il riordinamento dell'ente, allora la specificazione della legge diventa pleonastica.

Se però questa Assemblea rivendica a sé taluni organi e la maniera come debbono funzionare al fine di raggiungere gli scopi della legge, è chiaro che la seconda parte dell'articolo è necessaria, per cui ritengo che debba essere accolta.

Si potrà discutere circa il numero dei membri, ma a me pare che l'Assemblea rinunzierebbe ad una sua prerogativa qualora lasciasse all'arbitrio del Governo la costituzione del Consiglio di amministrazione.

Chiediamo, quindi, che l'articolo 2 *bis* venga votato per divisione, in due parti, di cui

la prima fino alle parole: « trasformazione fondiaria ed agraria ».

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Il Governo è contrario anche alla seconda parte, per la fiducia che ha in se stesso e per la fiducia che ritiene di meritare da questa Assemblea.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. Chi si loda si imbroda!

POTENZA. Perché non fare anche la riforma agraria con decreto assessoriale?

PRESIDENTE. Pongo ai voti la prima parte dell'articolo 2 bis e cioè fino alle parole: « trasformazione fondiaria ed agraria ».

(Non è approvata)

Pongo ai voti la seconda parte.

(Non è approvata)

FRANCHINA. Abbiamo presentato richiesta di votazione nominale sull'intero articolo.

PRESIDENTE. Si procederà adesso alla votazione per appello nominale dell'articolo 2 bis nel suo complesso a seguito della richiesta di cui ho già dato comunicazione presentata da alcuni deputati del Blocco del popolo.

POTENZA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENZA. Il Gruppo del Blocco del popolo vota favorevolmente questo articolo e si rende perfettamente conto delle ragioni di opposizione del Governo e della destra. In questo articolo è prevista la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia con la partecipazione dei lavoratori della terra, dei rappresentanti delle cooperative, con la partecipazione di quelli che hanno interesse alla riforma agraria. E' chiaro che il Governo, che è contro la democrazia in Sicilia e contro la riforma agraria, debba opporsi.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'articolo 2 bis nel suo complesso. Procedo, pertanto, all'estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio l'appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Romano Giuseppe.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello, cominciando dal deputato Romano Giuseppe. Chiarisco il significato del voto: sì favorevole, no contrario.

BENEVENTANO, *segretario*, fa l'appello.

Rispondono sì: Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Colosi - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Franchina - Gallo Luigi - Mare Gina - Marino - Mineo - Mondello - Nicastro - Omobono - Potenza - Semeraro - Taormina.

Rispondono no: Adamo Domenico - Aiello - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Franco - Germanà - Guarnaccia - La Loggia - Landonina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Marchese Arduino - Milazzo - Monastero - Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Restivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: D'Agata - Dante.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione nominale sull'articolo 2 bis:

Votanti	54
Favorevoli	20
Contrari	34

(L'Assemblea non approva)

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo 2 ter, proposto dagli onorevoli Franchina, Nicastro, Pantaleone, Di Cara, Potenza, Ausiello e Bonfiglio.

Ne do lettura:

Art. 2. ter.

« A modifica delle norme vigenti sui consorzi di bonifica, entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, gli statuti di detti consorzi dovranno essere modificati per quanto riguarda la formazione dei loro organi amministrativi onde assicurare la rappresentanza, negli stessi, della piccola e media proprietà, in misura non inferiore al 50% nonchè la partecipazione dei lavoratori agricoli mediante un numero di membri, designati dalle rispettive organizzazioni, non inferiore ad un terzo di quelli elettivi.

Le relative norme statutarie dovranno essere applicate entro i successivi sessanta giorni ».

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, penso che l'articolo 2 *ter* sia in diretta relazione con quanto abbiamo approvato testè circa le funzioni che si affidano ai consorzi di bonifica in sede di riforma agraria. Lo stesso Assessore, in maniera sibillina, ha annunciato che avverrà il riordinamento di questi consorzi, senza dirci i criteri che intende adottare. E' evidente che in atto essi rappresentano esclusivamente gli interessi privati, gli interessi soprattutto dei grandi proprietari terrieri, perchè, in atto, non rappresentano che un complesso di agrari che agiscono in funzione esclusiva di questi interessi. Credo che l'articolo aggiuntivo da noi proposto non sia per nulla in contrasto con l'articolo 2 già approvato, ma che anzi ne rappresenti un corollario. (*Dissensi*) Sono convinto che ogni emendamento presentato dal nostro gruppo sia già scontato, abbiamo visto lo schieramento di questa Assemblea; ma riteniamo di dovere fare il nostro dovere nonostante questa presa di posizione abbastanza eloquente. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

FRANCHINA. Dicevo, dunque, che la democratizzazione di questi consorzi di bonifica è un minimo indispensabile. Poichè, ormai, questi assumono una funzione di interesse prevalentemente pubblicistico, ne è indispensabile il riordinamento dato che, in atto, i consorzi di bonifica hanno una funzione specifica di tutela di interessi privati. Gli scopi che i

consorzi di bonifica devono ora raggiungere, in seguito anche a quanto disposto negli articoli già approvati, hanno, ripeto, un carattere prevalentemente pubblicistico. Come si può pensare di attuare la legge che vorrebbe tutelare questo interesse, se i consorzi rappresentano gruppi di interessi privati e, quindi, hanno interessi contrastanti con l'attuazione di una buona riforma agraria? Pertanto proponiamo che siano democratizzati attraverso una rappresentanza, quanto meno del 50 per cento, degli interessi delle categorie dei piccoli e medi proprietari e nello stesso tempo che venga a queste categorie quanto meno garantita la rappresentanza di un terzo nei consigli di amministrazione. Se, invece, si inserissero quei due elementi, di cui un momento fa parlava l'onorevole Milazzo, in uno stato di schiacciante, presuntiva, costante minoranza in seno ai consorzi, si lascerebbero i consorzi nella stessa attuale struttura di elementi di interesse privatistico e non di interesse pubblico.

CRISTALDI, *relatore di minoranza*. E questo è nei voti!

FRANCHINA. E' nei voti del Governo ove non accetti l'emendamento. Ma siccome dobbiamo partire dal presupposto che il riordinamento dei consorzi, in tanto ha una sua ragione di essere in quanto deve essere, soprattutto ora, democratizzata la funzione di questi consorzi, noi proponiamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere la sua opinione.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Non ripeterò quanto ho già detto per ben due volte in questa seduta. Dichiaro che il Governo è contrario all'emendamento, senza specificarne il motivo, perchè è stato già citato a sazietà quel decreto legislativo che dà completo affidamento.

FRANCHINA. Quanto meno il Governo dichiari se accetta il principio della democratizzazione di questi consorzi.

MILAZZO, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*. Io ho già messo in pratica questo principio.

PRESIDENTE. La Commissione esprima il suo parere.

BIANCO. La maggioranza della Commissione è d'accordo con il Governo; è contraria cioè all'articolo 2 *ter*.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione per appello nominale dell'articolo 2 *ter*. Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato da cui avrà inizio l'appello nominale: risulta estratto il nominativo del deputato Gentile.

Prego il deputato segretario di procedere all'appello, cominciando dal deputato Gentile. Chiarisco il significato del voto: sì favorevole, no contrario.

BENEVENTANO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Adamo Ignazio - Ausiello - Bonfiglio - Bosco - Colosi - Cortese - Costa - Cristaldi - Cuffaro - Franchina - Gallo Luigi - Marino - Mineo - Mondello - Nicastro - Omobono - Potenza - Taormina.

Rispondono no: Adamo Domenico - Aiello - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Borsellino Castellana - Cacciola - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Cosentino - Cusumano Geloso - D'Angelo - D'Antoni - Ferrara - Franco - Gentile - Germanà - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lanza di Scalea - Lo Manto - Marchese Arduino - Milazzo - Monastero - Montemagno - Napoli - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Re-

stivo - Ricca - Romano Fedele - Romano Giuseppe - Russo - Starrabba di Giardinelli.

Sono in congedo: D'Agata - Dante.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione nominale sull'articolo 2 *ter*:

Votanti	56
Favorevoli	18
Contrari	38

(L'Assemblea non approva)

BIANCO. Data l'ora tarda, credo che non sia il caso di passare all'articolo 3 che ritengo richieda una lunga discussione. Proporrei di rimandare a domani.

PRESIDENTE. La discussione proseguirà nella seduta successiva.

La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 21,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

DI CARA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* « Per conoscere:

1) i motivi che lo hanno determinato, con sua lettera del 27 luglio 1949, indirizzata al Provveditore agli studi di Messina, a dare una interpretazione diversa e contrastante alle ordinanze e note precedentemente emanate circa i trasferimenti di insegnanti nell'ambito dei comuni, dopo che detti trasferimenti erano già stati deliberati secondo la retta interpretazione delle norme su citate e regolarmente pubblicati;

2) se non ritenga lesivo al prestigio della autonomia « fare dell'altalena » con continue modifiche ed arbitrarie interpretazioni di norme, che nello spirito e nella lettera non si prestano ed equivoci, e dare così adito a critiche poco edificanti per l'istituto autonomistico;

3) se intende intervenire per far sì che i trasferimenti già deliberati e pubblicati dal Provveditore di Messina in data 8 luglio u. s. abbiano regolarmente corso. » (650) *Annunziata il 21 novembre 1949)*

RISPOSTA. — « La lettera in data 27 luglio 1949 dell'Assessorato regionale per la pubblica istruzione, diretta al Provveditore agli studi di Messina, non intendeva dare una interpretazione diversa e contrastante con l'ordinanza a suo tempo emanata circa i trasferimenti di insegnanti nell'ambito dei comuni, ma richiamava solo l'attenzione del Provveditore sull'opportunità di vedere se fosse stato possibile estendere per analogia ai vincitori dei consorzi banditi dai comuni autonomi la preferenza concessa ai vincitori dei concorsi di cui al regio decreto del 1933 e ciò in seguito a richiesta di insegnanti e per venire loro incontro. Considerato, però, che l'estensione della preferenza, dato il numero degli aspiranti, avrebbe portato ad un rimaneggiamento dei trasferimenti, l'Assessorato non ha dato corso al provvedimento.

In quanto al preteso susseguirsi di norme modificatrici dell'ordinanza sui trasferimenti, si può assicurare l'onorevole interrogante che fu aggiunto solo un comma all'articolo 2 del-

l'ordinanza stessa, per comprendervi i vincitori dei concorsi per i comuni di III categoria, in analogia a quanto disposto in merito dal Ministero della pubblica istruzione, dopo emanata la circolare. E ciò sempre per il maggiore beneficio degli insegnanti e per contentarli nella richiesta che tendeva ad aver fatto un trattamento identico a quello che fa lo Stato ai maestri del Continente.

L'Assessorato regionale della pubblica istruzione in tutti i suoi atti si ispira ai sensi di giustizia e di rispetto degli interessi della scuola della Regione, o di rigorosa legalità e unanimità per cui non interviene per rispetto ai provveditori agli studi sui provvedimenti da essi adottati se non in sede di regolari concorsi. » (30 settembre 1950)

L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.

POTENZA, MARE, MONDELLO, CUFFARO, OMOBONO, TAORMINA, D'AGATA, RAMIREZ, AUSIELLO, MONTALBANO. — *Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per sapere se corrisponde al vero che l'Assessore alla pubblica istruzione ha diramato ai provveditorati agli studi della Sicilia la circolare riportata nel numero 153 del quotidiano democristiano di Palermo sotto il titolo: « L'idra comunista è in agguato. Proteggiamo i nostri bimbi.

In caso affermativo per sapere:

1) quali siano le organizzazioni che vorrebbero, secondo le truculente parole della circolare, « preparare una generazione corrotta nell'anima, nel cuore e nei costumi » e compiere non si sa quali altri misfatti contro Dio e contro la morale fino a portare i ragazzi nientemeno che « alla galera, alla prostituzione e al disonore »;

2) in quale legge sanfedista, borbonica o fascista si trovino precedenti che possano giustificare l'inaudito invito della circolare ai maestri della Regione perchè tutelino, anche fuori delle scuole, i loro alunni contro questi pretesi pericoli;

3) se un tale invito ai maestri a fare i poli-ziotti sia compatibile con lo spirito di democrazia, di libertà e di progresso che deve ispirare l'opera educativa nella Sicilia autonoma libera e civile che non può non ripudiare ogni forma di inquisizione e di oscurantismo. » (1646) (*Annunziata il 6 luglio 1950*)

RISPOSTA. — « La scuola elementare siciliana, che si considera ed è vibrante all'unisono con tutta la scuola italiana, deve, come bene avverte la premessa ai nuovi programmi pubblicati con regio decreto 24 maggio 1945, numero 45 a) « contribuire alla rinascita della vita nazionale, assumendo la sua parte di responsabilità nell'educazione della fanciullezza, educazione che mira a formare l'uomo ed il cittadino non soltanto esente dalla schiavitù dell'analfabetismo strumentale », ma anche e soprattutto da quella « assai più pernicioso » dello « analfabetismo spirituale ».

A tal fine i nuovi programmi — e per conseguenza tutta l'azione educativa svolta dai maestri « danno il massimo rilievo alla religione ed alla « educazione morale, civile e fisica » elevando a dignità di materie di insegnamento.

E' più che ovvio che tale compito educativo non possa nè debba limitarsi dentro le quattro mura dell'aula scolastica e che i dirigenti ed i maestri non ritengano esaurito il loro compito educativo con le sole ore di insegnamento durante l'anno scolastico.

E' altresì acquisizione delle più moderne esperienze didattiche la grande fecondità dei contatti fra docenti e discenti che si svolgono in ambienti extra scolastici e l'accostamento della scuola verso la famiglia.

Ne può, d'altra parte, lasciare indifferenti gli uomini responsabili della scuola il fatto, più che risaputo, che spesso fuori della scuola, per la frequenza da parte dei bimbi ignari di determinate associazioni, ambienti o compagnie, viene conclusa la più triste dispersione dei frutti di tutta l'opera educativa e formativa della scuola.

L'Assessorato, pertanto, con la circolare emanata in data 24 giugno 1950, avente per oggetto « Assistenza morale agli alunni », ha semplicemente compiuto il suo dovere di mas-

simo organo responsabile, in Sicilia, della scuola, delle sue finalità e della sua opera educativa, richiamando l'attenzione dei maestri siciliani su tutto quanto precedentemente esposto ed invitando a non volere perdere i contatti con i propri ragazzi, — sentendosi responsabili della loro sanità morale, — e con le loro famiglie che hanno il diritto di essere informate da coloro cui hanno affidato i propri figli, su tutto quello che li riguarda tanto da vicino.

In tutti i paesi civili del mondo e perfino in quelli attrezzati a democrazia progressista, la scuola educativa non si ferma nè si esaurisce nelle ore di insegnamento, ma penetra nelle famiglie e in tutti i settori della vita sociale per sorreggere i fanciulli a lei affidati. Forse è questa in Italia la carenza della scuola e dei discenti: non aver saputo e forse potuto seguire i fanciulli nella loro quotidiana fatica formativa del carattere e dello spirito.

Pertanto il secondo paragrafo della interrogazione non ha fondamento alcuno, se si pensa alla funzione soprattutto educativa della scuola che viene distrutta in ambienti creati dall'Associazione pionieri italiani, la cui attività è notoria in Italia per le pubbliche manifestazioni — quali quelle ultime di Modena — il cui esperimento ripugna ad ogni anima onesta che intende educare i propri figli al lume delle leggi che governano il nostro Paese e non intende sperimentare ideologie straniere.

Quanto alla richiesta specificata sotto il numero 1), si deve far presente che la circolare parla non di organizzazione ma di « ambienti extra scolastici in cui i ragazzi vengono riuniti » con l'intento di scardinare dalla loro anima quei principi religiosi e morali che costituiscono l'intima essenza della vita di un popolo civile ».

Tali ambienti, per quanto risulta all'Assessorato, fanno capo ad elementi professanti idee materialistiche ed informanti a tali principi la loro azione verso i ragazzi, sotto varie insegne e denominazione, ed in molti luoghi della Sicilia rispondono al nome di « Associazione pionieri italiani. » (30 settembre 1950)

L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.